INSERZIONI
Le inserzioni si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via Stª Teresa, 13 - GENOVA, via Roma, 39 - MILANO, Corso Vitt. Em., 12, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea: In 4ª pagina Cent. 25. In 3ª pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre Trim.
Italia (franco) 32 — 16 — 8 —
Estero (la posta) 52 — 26 — 13 —
Dono: Gazzetta Letteraria.
Chiunque desideri assumere la rivendita della Gazzetta Piemontese, ne domandi le condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Le elezioni amministrative a Torino

I NOSTRI CANDIDATI

Candidature nuove.

1. BERTI S. E. comm. DOMENICO.
2. BISCARETTI DI RUFFIA conte RODERTO.
3. CARLE prof. GIUSEPPE.
4. DE AMICIS comm. EDMONDO.
5. GIBARDI cav. GIOVANNI, industriale, candidato operaio, ex-presidente dell'*Associazione generale degli operai*.
6. RINAUDO prof. cav. COSTANZO.
7. TACCONIS dott. CAMILLO, chimico-farmacista e membro del Consiglio provinciale di sanità.

Rielezioni.

8. AJELLO comm. LUIGI.
9. ARCOZZI MASINO comm. avv. LUIGI.
10. ARNAUDON cav. GIACOMO.
11. AVONDO cav. VITTORIO.
12. BADANO cav. ENRICO.
13. BADINI-CONFALONIERI avv. ALFONSO.
14. BALDO-CERTONE DI SAMBUY conte ERNESTO.
15. BASSI prof. cav. ROBERTO.
16. BENINTENDI conte LIVIO, senatore.
17. BERRUTI ing. GIACINTO.
18. BERTETTI avv. PIETRO.
19. BIGNAMI ing. ORLANDO.
20. BRUNO comm. dott. LORENZO.
21. CADORNA conte RAFFAELE.
22. CASANA ing. SEVERINO.
23. CHIAVES avv. comm. DESIDERATO.
24. COMPANS DI BRICHANTEAU mar. CARLO.
25. CORSI DI BOSNASCO conte GIACINTO.
26. DANEO avv. comm. EDOARDO.
27. DEMARIA avv. VINCENZO.
28. DEMICHELIS avv. cav. GIUSEPPE.
29. DURIO cav. GIUSEPPE.
30. EULA S. E. comm. LORENZO.
31. FABRETTI comm. ARIODANTE.
32. FAVALE cav. CASIMIRO.
33. FERRARIS ing. GALILEO.
34. FONTANA avv. cav. LEONE.
35. FRESCOT ing. comm. CESARE.
36. GIANOLIO avv. comm. BARTOLOMEO.
37. GILARDINI cav. PIETRO.
38. GIORETTI comm. avv. EMILIO.
39. LAURA dott. SECONDO.
40. LESSONA comm. prof. MICHELE.
41. MALVANO comm. ALESSANDRO.
42. MARTINI comm. ALESSANDRO.
43. MASSA ing. MATTIA.
44. NIGRA avv. GUSTAVO.
45. PACCHIOTTI prof. GIACINTO.
46. PASQUALI avv. ERNESTO.
47. PERRONE DI S. MARTINO bar. ROBERTO.
48. PIANA cav. GIOVANNI.
49. RABBI cav. LORENZO.
50. RICCIO ing. CAMILLO.
51. RIGNON conte FELICE.
52. ROGGERI avv. EDOARDO.
53. ROSSI ANGELO di Davido, industriale.
54. SCARAMPI DI VILLANOVA conte EDOARDO.
55. SILVETTI comm. GIUSEPPE.
56. SINEO avv. comm. EMILIO.
57. SPANTIGATI dott. comm. GIOVANNI.
58. SPERINO dott. comm. CASIMIRO.
60. TAPPARELLI D'AZEGLIO marchese EMANUELE.
61. TENSI comm. FRANCESCO.
62. VILLA avv. comm. TOMMASO.
63. VOLI comm. avv. MELCHIORRE.

Altri nomi.

BOLLATI ing. ORESTE.
PERNATI DI MOMO ALESSANDRO.
RATTI comm. GIUSEPPE.
REY comm. LUIGI.
REYCEND ing. G. ANGELO.
SIMONDETTI cav. CARLO.

BOETTI avv. ANTONIO.
BRUSASCO cav. LORENZO.
CANONICO comm. MARCELLINO.
ENRICO ing. GIOVANNI.
PANIÈ avv. FELICE.
PARATO comm. ANTONINO.
RIZZETTI cav. CARLO.
TRIVERO ENRICO, operaio.
TROMBOTTO comm. CARLO.
VALLE dott. C. ALBERTO.

Melchiorre Voli.

È il gentiluomo più universalmente simpatico in tutte le sue manifestazioni: nella eleganto prestanza della persona, nella bontà dell'animo, nella prontezza dell'ingegno, nella graziosa facilità e robustezza della parola, nella cortesia dei modi. A stamparlo appositamente un sindaco e un uomo simpatico non si potrebbe ottenerlo diverso da lui.

Lo hanno detto clericale e fu lui che inaugurò la cremazione a Torino, e salutò il monumento del primo eroe anti-clericale italiano — di Giuseppe Garibaldi, — Lo supponevano non abbastanza pratico di cose amministrative, e le sue relazioni sono facili e chiare come poche. Di prove d'imparzialità, di equanimità tale ne diede ogni giorno che diresse le discussioni comunali.

Perchè buono lui, forse l'unica cosa che può notargli si è l'eccesso della sua virtù che lo fanno troppo condiscendente, troppo deferente con tutti, anche talvolta con chi non lo meriterebbe. Torino, che si onora di avere sindaco, lo rimanderà in Consiglio con splendida votazione.

Casimiro Favale.

Da 25 anni siede al Consiglio comunale, dove prestò opera assidua, coraggiosa, sempre efficace. Vigile sentinella del bilancio municipale, protettore convinto degli interessi dei contribuenti, trattenne sempre l'Amministrazione comunale dallo gravi o inutili spese di lusso e dalle imprese arrischiate o superiori alle forze finanziarie della città. Egli ha sempre avvertito che ogni spesa si converte in nuove tasse, in aumenti di dazi, in altrettanto malessere della popolazione e specialmente delle classi lavoratrici.

Da questo punto di vista non vi fu certo mai in Consiglio altro consigliere più sinceramente e veramente democratico di lui. Perchè quanto si manifestò economo e parsimonioso nelle spese di non assoluta necessità, altrettanto fu largo sempre nel promuovere la pubblica istruzione, nel patrocinare tutte quelle opere e quei lavori che servissero a far prosperare l'industria e il commercio, ad aiutare il libero svolgimento dell'attività e dell'iniziativa privata.

Scrupoloso indagatore, egli combattè ogni abuso e smascherò sempre i cavilli e i sottorfugi che intendessero a eludere la legge e le buone regole amministrative, o che toglissero al controllo pubblico del Consiglio gli atti dell'Amministrazione municipale.

Delle migliori opere che vanti Torino, delle innovazioni più utili alla cittadinanza egli fu o promotore o caldeggiatore infaticato. Ha per sè la forza della convinzione. Quando ha studiato una questione — ed egli studia molto e bene sempre — quando si è fatto persuaso di una cosa non v'è più argomento nè difficoltà che lo rimuova; egli combatte anche da solo e propugna e persuade finchè abbia convertiti gli avversari, abbia scosso gli incerti, abbia conquistato fautori a quello cui mira. E in questo lavorio mette una costanza, una pertinacia invidiabile, mette un calore giovanile che lo fa altamente apprezzare.

Venticinque anni di rappresentanza amministrativa non si possono riassumere in poche righe; perchè ogni pagina delle venticinque annate degli atti municipali attestano la sua infaticabile operosità, il suo liberalismo temperato, il suo vivo interesse pei contribuenti e per le classi bisognose.

Gli elettori di Torino ogni cinque anni gli rinnovarono sempre l'onorevole mandato di rappresentarli al Consiglio comunale, e le votazioni in favore di lui furono sempre più splendida dimostrazione della stima and'è circondato in questa sua città natale.

In quest'anno il Corpo elettorale è grandemente accresciuto colla iscrizione di nuova gente che fatica e che lavora; urbane, noi siamo convinti che i nuovi elettori operai si mostreranno certo riconoscenti verso chi ne patrocinò sempre gli interessi con generosità allorquando appunto da loro, che non erano ancora elettori, non aveva nulla da sperare nè da aspettarsi.

Gustavo Nigra.

L'avv. Gustavo Nigra ebbe già dagli elettori torinesi due belle votazioni, e tuttavia conta fra i giovani del nostro Consiglio comunale.

Le prime prove da lui fatte furono eccellenti. Non si gettò nell'arringo comunale colla foga e coll'audacia di chi tutto creda conoscere o tutto voglia conquistare; ma serio, modesto e prudente attese anzitutto ad ascoltare, ad imparare e a studiare. E frutto de' suoi studi furono una diligentissima monografia sulle condizioni finanziarie, sul bilancio comunale, sull'avvenire economico di Torino. Nelle pagine di questo volume vi è una tale temperanza di giudizio, esattezza di osservazioni, larghezza logica di concetti che uno sperimentato amministratore potrebbe sottoscrivere le cose scritte da lui. Tantochè il piano finanziario dell'ultima Amministrazione comunale e i bilanci che questa propose si risentono anch'essi degli studi dell'avv. Nigra e ne adottarono molte proposte e molti concetti. Così egli meritò a buon titolo di far parte della Commissione del bilancio, e anche oggi è uno de' membri più solerti nell'Amministrazione della Cassa di risparmio.

Indipendente per carattere, per censo, per coltura e abitudine di vita, egli è democratico quant'altri mai per istinto, per bontà di animo; e alla beneficenza pubblica prestò aiuto non vanitoso nè chiassoso, per la classe operaia lavoro in parecchie Commissioni, anche recentemente nel Comitato di soccorso e assicurazioni agli operai per gli infortunii sul lavoro, di cui fu zelante segretario.

Gentiluomo, nello stesso tempo è capo di una famiglia che onora Torino per cortesia e squisitezza di educazione, per bontà di opere e di esempi.

La sua rielezione riuscirà una manifestazione di quella stima che merita ogni cittadino il quale si interessi e promuova quanto può da parte sua al decoro della città sua.

Angelo Rossi.

A chi ci accusa che noi siamo campanilleti, ecco una eloquente risposta: da quindici anni sostiene la candidatura di questo ligure che pure abbiam fatto nostro concittadino — a chi ci accusa che noi siamo intransigenti, ecco la più aperta dimostrazione in contrario anche oggi noi lanciamo nostra la candidatura di Angelo Rossi, che pure recentemente si dichiarava partigiano dell'alleanza coi radicali.

Ma il radicalismo di Angelo Rossi nelle sfere amministrative si è svolto tutto a beneficio della nostra città, del progresso delle nostre istituzioni, dell'aiuto alle industrie e al commercio, dell'ampliamento e del decoro della nostra Torino. Ingegno sottile, sagace, preciso, egli parla pochi bene, e in questioni economiche porta cognizioni nette, sempre ben definite e chiare. Da molto tempo fa parte della Commissione del bilancio, delle Commissioni di pubblica istruzione, di commercio e simili, e dappertutto si mostrò lavoratore assiduo e capace. È un po' troppo partigiano, appassionato nella lotta, discorre con freddezza, ma lavora, dirige, compone groppi con ardore e successo.

Escluderlo dal Consiglio sarebbe errore e ingiustizia, perchè circondato di buoni elementi è elemento tanto più prezioso e pregiabile.

Avrà certamente una bella dimostrazione, perchè ne ha nemici accaniti, ha amici tanto più fedeli e numerosi.

Badano cav. Enrico.

Ecco un tipo di industriale intelligente, colto, di chiare e giuste vedute.

Assessore della finanza, reso e rende importanti servizi tutelandola, per quanto è possibile, dagli assalti di coloro che cercano la popolarità con le grandi spese, salvo poi a declinare la responsabilità dello imposte che ne sono la conseguenza.

È uno dei migliori del Consiglio.

Avrà certo una splendida votazione per rimeritarlo dell'opera sua zelante e coscienziosa a pro di Torino.

Rignon conte Felice.

Intorno al conte Rignon, dopo quanto ne scrissero nei nostri articoli *sul Festiluinquennio amministrativo* di Torino, è inutile un lungo discorso.

In favore del conte Rignon parlano i fatti; buono e previdente amministratore finanziario, progressista edilizio, non temerario, ma costante, efficace; grande sviluppo della pubblica istruzione; la Galleria Subalpina, la fabbricazione di Piazza d'Armi, la demolizione del Meschino, i murazzi e i due ponti sul Po, ed altre molte opere condotte a termine, fra le quali il Canale della Ceronda, dicono a chiare note che l'opera sua fu benefica, utilissima.

Gentiluomo perfetto, cittadino patriota, fu il primo dei sindaci a salutare Roma effettivamente capitale d'Italia.

È facile prevedere che otterrà una splendida testimonianza di stima e di riconoscenza dal Corpo elettorale.

Berruti Giacinto.

Un carattere elevato, un alto ingegno, fornito di studi profondi; a ciò aggiunge esatte idee amministrative, onestà, delicatezza somma.

Onora il Consiglio in cui siede.

Badini-Confalonieri, avvocato.

È giovane ancora, cortese, servizievole, senza rancori, amico di tutti e protettore delle classi sociali inferiori, specialmente dei segretari comunali. Così divenuto consigliere provinciale, consigliere comunale, deputato.

Non parlò mai nelle grandi questioni in nessuna delle tre assemblee, nè si credè avversari; si procurò anzi amici fedeli, patrocinandone gli interessi.

Arcozzi Masino.

È di Verona, ma quasi otto lustri di permanenza lo fecero torinese.

Scrive e si occupa d'agricoltura, favoreggia le iniziazioni musicali, fu per alcuni anni assessore per la polizia e compì con zelo tale difficile incarico; gli si rimproverò di estendere di troppo l'azione del suo ufficio, ma il male non fu grave.

Si dimise per cagionevole salute. Ma, rinfrancatosi, può rendere servigi apprezzabili alla città adottiva, dove risiede.

Gioberti comm. Emilio.

Assessore della pubblica istruzione da parecchi anni, ha la religione del dovere, il culto della giustizia, delle leggi e dei regolamenti; gli elettori lo onorano dei loro suffragi, ma esso li ripaga a cento doppi colla sua opera onesta, assidua ed intelligente.

Colui uomo non può avere, e non ha nemici; anche negli avversari conta ammiratori; in tutti i buoni ha apprezzatori della sua bontà ed intelligenza.

Fontana avv. Leone.

È avvocato, ma non vestì mai la toga; studioso, onesto, raccoglie grandi simpatie, e non ha avversari; è uno dei migliori nuovi acquisti che abbia fatto il Consiglio comunale.

Indipendente soprattutto, è perfetto gentiluomo, delicatissimo e integro carattere.

Bertetti avv. Pietro.

Vice-presidente della Camera di commercio di Torino da quattro anni, prestò sempre l'opera sua in pro del commercio e dell'industria, il cui cuore lo avviluppa e l'incremento facilitando i rapporti fra i commercianti e le dogane e patrocinando lo sviluppo della rete ferroviaria, che deve apportare l'attività commerciale verso Torino.

Si occupò costantemente dello studio e della risoluzione delle diverse questioni economiche e finanziarie che interessavano la nostra città.

Fece parte della Commissione per il riordinamento ed il miglioramento delle stazioni di Torino. Prese parte al Comitato promotore della strada ferrata Torino-Chieri-Casale

Da alcuni anni membro del Comitato di sorveglianza per la Scuola serale civica di commercio, attese all'ufficio suo con ogni diligenza.

Membro attivissimo del Comitato di sorveglianza per gli studi tecnici, avvisò all'opportunità che si istituisse presso l'Istituto tecnico G. Sommeiller una scuola speciale di commercio e se ne fece promotore, e meritò l'opera sua indefessa la scuola stessa aperta con sicuro vantaggio della classe commerciale.

Cominciò molto bene la sua rappresentanza comunale e si fece notare fra i migliori. Lo si vorrebbe escludere forse perchè indipendente, ma il Corpo elettorale premierà coll'indipendenza anche l'attività di lui.

Benintendi Livio.

Nacque a Mantova, congiurò contro la dominazione austriaca, dovette emigrare dopo il 1849, ed elesse Torino sua seconda residenza. Pochi torinesi amano certamente la loro città quanto sono amanti la nostra.

In Consiglio comunale ed in Parlamento cercò sempre che l'Amministrazione si tenesse savia e prudente per evitare aggravamento di tasse ai poveri contribuenti.

Malgrado l'età, è vegeto e robusto, ed assiste alle sedute; presiede inoltre all'Opera San Paolo ed all'Istituto Regina Margherita.

Malvano comm. Alessandro.

Mente svegliata, dipinge e scolpisce con la parola arguzissima.

Davvengo attivo, bravo amministratore; lavoratore infaticabile, efficace.

Rese grandi servigi a Torino, ai commerci e alle industrie nostre; parte sempre un concetto nuovo, liberale o progressista dappertutto, anche nell'Amministrazione ferroviaria superiore, di cui è parte.

Ottimo cittadino, è ben degno di essere ricercato consigliere di Torino.

Desiderato Chiaves.

Veterano della Stampa, del Foro e della Tribuna; l'esuberanza della sua fervida fantasia riversò in componimenti poetici ed in applauditi commedie.

Spirito liberale, indipendente, onesto; amato e rispettato da tutti.

E lo merita pienamente.

Parlare a lungo di lui sarebbe fare offesa ai Torinesi, quasi non ricordassero il loro deputato, l'antico ministro, l'ottimo e liberalissimo concittadino.

Ingegnere Riccio Camillo.

Acquistò fama disegnando elegantemente e dirigendo con attività somma le costruzioni dell'Esposizione nazionale del 1884, che deve a lui gran parte della riuscita.

I cittadini per giusto debito di riconoscenza lo mandarono a sedere l'anno dopo nel Consiglio comunale.

Nelle molte costruzioni di edifizi di cui fu in seguito incaricato, non accrebbe la sua fama; esse sono reputate barocche, sovraccariche di ornamenti e pesanti.

Come assessore municipale favorì la sovraelevazione delle case, con l'espediente delle mansarde e con altre concessioni, danneggiando l'estetica e l'igiene. La sua condiscesa di ingegnere esercente si dimostrò incompatibile con quella di assessore; e così nel pensiero di molti perdette di quei meriti e di quell'alto concetto che aveva acquistato come costruttore dell'Esposizione.

Noi, dopo avere assai titubato, lo comprendemmo nella nostra lista, perchè speriamo che gli sbagli commessi pel passato possano servire di utile ammaestramento per l'avvenire.

L'ingegnere Oreste Bollati.

Da più anni decida tutto il tempo, tutta l'opera sua alla cosa pubblica. Prima assessore per i lavori pubblici, ed attualmente assessore per la polizia edilizia, tanto nell'una come nell'altra carica portò quella rettitudine, quello spirito di conciliazione ine dispensabili al decoroso e retto funzionamento delle amministrazioni. Ingegnere ed architetto di vaglia, abbandonò la lucrosa professione, ed adopera l'arte sua a pro delle istituzioni di beneficenza: l'Ospedale Cottolengo, l'Ospedale San Giovanni, l'Ospedale Maria Vittoria si giovarono largamente dell'opera sua, non solo gratuita, ma spesso ancora accompagnata dalla larga beneficenza.

Oreste Bollati sarà perciò certamente riconfermato consigliere dalla cittadinanza. Nella nostra lista vi è posto, e qualora non vi fosse, parecchi altri dovrebbero lasciare il passo al benemerito lavoratore, intelligente ed onesto.

Il conte Ernesto di Sambuy.

Ha ingegno pronto, ama la città natia, parla con eleganza, talvolta fino con ricercatezza; ed elegantemente e signorilmente amministrò da sindaco, però credo troppo che feste, fasto, luminarie e spettacoli formino la grandezza dei paesi, quindi l'opera sua non sempre fu favorevole alla prosperità commerciale ed industriale di Torino.

Temendo che il suo sindacato non lasciasse traccia, affrettò le aventramento, e affrettandolo lo rese più costoso e ne compromise la riuscita tanto dal lato igienico che dal lato estetico.

Ma è uomo tuttavia che può e può rendere ancora servizi, purchè sia trattenuto nei suoi voli, e validamente accompagnato da serii amministratori.

Marchese Emm. Tapparelli d'Azeglio.

Porta un nome caro agli italiani, seguita una tradizione di famiglia che è tutta devozione e sacrificio alla patria. È un rappresentante di quel vecchio e forte patriziato piemontese, il quale diede al grande e al benefico influenza sulle sorti d'Italia. La sua carriera fu tutta onorevole e dedicata alla diplomazia. Da oltre una diecina d'anni siede nei Consigli del Comune con utilità della pubblica amministrazione, con soddisfazione degli elettori. I torinesi gli debbono particolare riconoscenza pei doni preziosissimi fatti al loro Museo Civico e per la magnifica opera prestata nel coordinamento di quel santuario dell'arte e della storia cittadine. Accanto ai giovani è bene seggano i *seniores* che hanno studiato anche nel libro del tempo e dell'esperienza.

Michele Lessona.

Anche questo è uomo italiano e non si discute. Accoppia alla eccellenza dello ingegno e alla vastità della dottrina una bontà, una gentilezza d'animo, una integrità di carattere, per cui tu non sai se debba più riverire lo scienziato o lo scrittore o l'uomo o il cittadino. Ai tempi migliori del Comune — quando i Consigli delle città italiane erano veri parlamenti di sapienza e di virtù — i cittadini eletti dovevano essere di questo stampo. Da una lunga serie d'anni il Lessona dedica la sua attività, che è grandissima, il suo ingegno e il suo cuore alla educazione della gioventù. La missione è nobilissima fra tutte e gli ha acquistato, col nome, il diritto alla riconoscenza dei suoi concittadini. Riconfermando Michele Lessona conserviamo al Consiglio del nostro Comune un valentuomo e un galantuomo in tutta l'etica offesa della parola.

Comm. Francesco Tensi.

Ecco un uomo che gode e merita tutte le simpatie; egli è figlio delle opere sue; cominciò come operaio, ma, svegliato d'ingegno, attivissimo, dotato di grande buon senso, eccellente nell'arte sua, grado grado si seppe elevare a cospicua fortuna.

È pieno di cuore, ed ogni causa giusta serve con passione ed entusiasmo.

Nelle supre lotte per la vita temprò il suo carattere; il Tensi è uno dei pochi che non tace l'utile verità nè per preghiere, nè per minaccie; è uomo che non soffre pressioni nè di amici, nè di nemici, nè di consorterie, e noi ci ricordiamo di averlo udito, quando gli amici dal facile sloanio lasciavano per prudenza, alzarsi esso, con la sua disadorna ma energica parola, a protestare contro i disordini e la prepotenza della Questura.

Fortunata Torino se il suo Consiglio numerasse parecchi uomini con la solida qualità del nostro amico Tensi Francesco!

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 7, ore 9,5 pom. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che scioglie il Municipio di Gallipoli.

— La *Cronaca Nera* dice di poter affermare che ora non si faranno nuove nomine di senatori.

— Stamane nella Cappella Sistina sono stati celebrati i funerali del re di Portogallo. Vi assistevano dodici cardinali e tutto il Corpo diplomatico accreditato presso il Vaticano. Celebrò la Messa il cardinale Alois-Masella. Indi monsignor Nocella pronunziò l'orazione funebre. Ai funerali assisteva il Papa, il quale diede al feretro l'assoluzione.

— Stamane sono arrivati altri 1900 pellegrini. Alla stazione v'era buon nerbo di guardie e di carabinieri diretti dal delegato Neri. I pellegrini erano attesi dai capi del pellegrinaggio giunti prima. Sabato ne arriveranno altri 500. Domenica saranno tutti ricevuti dal Papa.

— Probabilmente al riaprirsi della Camera il ministro Brin presenterà un progetto per la costruzione del secondo bacino di Taranto.

— Si afferma che il deputato Benedini, il quale completò l'inchiesta sulla Camera di commercio di Bari, sarà, sciolta questa, nominato commissario straordinario.

— Il giornale militare di sabato pubblicherà un decreto ministeriale che nomina il Comitato promotore della costituzione della nuova Società cooperativa istituita dal tenente Molinari. Saranno presidente e vice-presidente del nuovo sodalizio i generali Cosenz e Ricotti.

— Il *Fanfulla* dice che, visti i buoni risultati dati dal primo tentativo di colonizzare la Sardegna cogli emigranti veneti, il Governo chiederà al Parlamento alcuni fondi per proseguire questi tentativi di colonizzazione interna su larga scala.

— La *Gazzetta Ufficiale* annunzia che il gentiluomo di Corte Yomury, scudiero dell'imperatore d'Austria, ha inviato mille lire a favore dei danneggiati della Sardegna.

— Il Consiglio scolastico provinciale di Roma ha deciso di sospendere due monache ed un frate insegnanti ad Anzio, i quali falsavano l'insegnamento della storia. Essi dicevano ai giovinetti, mentiamo, che Vittorio Emanuele era un « cacciatore di troni » e Garibaldi « un bandito. »

— Il prossimo Bollettino militare conterrà la promozione del Principe di Napoli a tenente-colonnello del 5° fanteria.

— Il comm. Catalani, consigliere d'Ambasciata a Londra, ha ricevuto l'incarico di recarsi a Bruxelles insieme col barone De Renzis, per assistere alla conferenza antischiavista.

— Oggi il minatore Frizo, addetto ai lavori della Società dell'illuminazione elettrica, rimase fulminato dalla corrente. Venne raccolto cadavere.

Le elezioni amministrative a Roma.

Le varie liste.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 7, ore 9,15 pom. — Il *Comitato dei Sette* ha pubblicato questa sera l'elenco dei candidati ch'esso propone agli elettori amministrativi per le elezioni di domenica. Questo elenco comprende i deputati e senatori: Amadei, Baccarini, Baccelli Guido, Balestra, Bonacci, Cantani, Colonna Fabrizio, Cucchi, Ferrari Ettore, Finali, Garibaldi, Durante, Menotti, Grimaldi, Panizza, Ruspoli, Seismit-Doda, Pincentini, Pianciani, Vitelleschi; inoltre comprende gli ex-consiglieri: Armellini, Grandi, Crispigni, Galeciali, Lorenzini, Monchetti, Miraglia, Piperno, Silvestrelli, Tommasini.

I nuovi candidati proposti in questa lista sono: Altri Marco, Bennatis operaio, commissionatore Marco, Gallini avvocato, professor Galuppi, colonnello Cazzani, Giuliani avvocato, Goretti industriale, Gunstalla negoziante, Lizzani commerciante, Mazzanti architetto, Malvolti ingegnere, Menotti costruttore, Militare avvocato, Montanerosi dottore, Ernesto Nathan, commendatore Omodei, Orsini banchiere, Palomba avvocato, Angelo Penna proprietario, Paretti, Querini professore, Ranzi avvocato, Rosso dottore, Giovanni Sampiero operaio, comm. Silvestrelli, comm. Serlatti, cav. Franzi, Giuseppe Veraldi operaio, Zuccari avvocato.

Il *Comitato dei Sette*, quindi, sopra 64 nomi ne propone 32 nuovi. Sono notevoli i radicali Ferrari E., Garibaldi, Panizza, Gunstalla, Nathan, Veraldi, Zuccari. È pure notevole l'esclusione di parecchi exconsiglieri, come il Bastianelli, il Bartoccini, l'Elisna, il Ferri, il Giordani-Apostoli, il Gnoli, il Tittoni, il Venturi. Si prevede che questa lista produrrà molti malumori; già in vari crocchi si osserva che essa comprende troppi uomini politici e molti candidati nuovi sconosciuti. Però nel suo complesso ha uno spirito ledevolmente liberale. Vi si notano sei operai, sette impiegati, quattro insegnanti e cinque artisti.

Contemporaneamente l'*Unione Monarchica* pubblica la sua lista. La quale contiene anch'essa: Astori, Amadei, Armellini, Baccarini, Baccelli, Balestra, Bonacci, Carancini, Castellani, Colonna, Crispigni, Cruciani, Durante, Finali, Giovagnoli, Goretti, Grandi, Grimaldi, Guicciardi, Jenni, Lazzaroni, Lorenzini, Malvolti, Menchetti, Menotti, Miraglia, Orsini, Palomba, Piacentini, Pianciani, Guerini, Ruspoli, Seismit-Doda, Silvestrelli, Tommasini, Torlonia.

Inoltre la lista dell'Unione Monarchica aggiunge i segnenti suoi candidati: Albini, Alippandi, Azzurri, Bartoccini, Bastianelli, Blasi, Boncompagni, Caratti, Coselli, De Angelis, Gatti, Giorgi, Guerrini, Libani, Luigioni, Ostini, Placidi, Righetti, Simonetti, Tenerani, Torlonia. Questa lista ha subito una notevole influenza clericale, come dimostrano i nomi dei Boncompagni, del Placidi, del Righetti, del Torlonia. Il senatore Magliani scrive una lettera, nella quale dichiara la sua fermezza nel proposito di non accettare la candidatura conferitagli.

Al Consiglio provinciale il *Comitato dei Sette* propone: pel primo mandamento: Renazzi, Piperno, Torlonia Stanislao; pel secondo: Pacifico, Sciarra, Platania; pel terzo: Colonna e Crispigni; pel quarto: Sforza-Cesarini, Silvestrelli, Boncompagni; pel quinto: Tagliacozzo, Caetani, Poretti; pel sesto: Sani.

L'Unione Monarchica propone invece pel primo mandamento: Renazzi, Piperno, Torlonia Stanislao; pel secondo: Bompiani, Mastrozzi, Cencelli; pel terzo: Crispigni, Colonna; pel quarto: Trucchi, Sforza-Cesarini, Silvestrelli, Boncompagni; pel quinto: Tagliacozzo, Caetani, Poretti; pel sesto: Sani.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 8, ore 8,20 ant. — Ieri sera nella sala del Circolo radicale si è riunito la rappresentanza delle Associazioni democratiche per decidere circa il contegno da tenersi in occasione delle imminenti elezioni amministrative. Si fece una viva discussione e furono sollevati parecchi incidenti. In fine venne deliberato un ordine del giorno in cui si dice « ritenersi che la lista del Comitato dei Sette non corrisponde ai desiderii della democrazia. » Si decide pertanto di concorrere alle elezioni presentando soli sedici candidati radicali, fra cui pei operai. Questi candidati sono: Veraldi, Lizzani, Penna, De Santis, Sampieri, Goretti, Ferrari Ettore, Costa Andrea, Nathan, Zuccari, Fratti, Mazza, Brunelli, Gattorno, Rosso e Fontana.

Il *Popolo Romano*, il *Fanfulla* e l'*Opinione* dichiarano d'accettare la lista dell'Unione Monarchica, che il primo fra i tre giornali suddetti encomia, sebbene gli spiacciano alcuni fra i nomi che essa comprende. Il *Messaggero* non si è finora pronunciato in proposito. La *Tribuna* e la *Riforma* appoggiano la lista del Comitato dei Sette.

È notevole che il *Capitan Fracassa*, quantunque segua la stessa condotta politica che la *Riforma*, accetta esso pure la lista del Comitato dei Sette, ma aggiunge di sostituire alcuni nomi ivi compresi, deplorando talune esclusioni.

Uno sciopero di facchini a Genova.

GENOVA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 7, ore 9 pom. — Causa la mancanza di vagoni e le ingombre della dogana, circa 600 facchini dei ponti Spinola e Morosini si sono messi in sciopero. Si teme che lo sciopero possa estendersi domani anche alle altre calate.

— Domani parte l'*Adria* con a bordo 800 emigranti diretti al Plata.

Alla Camera bavarese.

MONACO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 7. — Si continua la discussione delle proposte del Centro. Hans Rittler ed Ortorer parlano in favore. Lerchenfeld e Stauffenberg contro. La discussione viene rinviata a domani.

La luce che si spanda da Milano.
Il Secolo nelle elezioni di Genova

Anche a Genova il *Secolo* ha voluto ficcare il naso e mandare da Milano gli ordini perchè i genovesi passassero a nominare consiglieri bonovesi e obbedienti ai radicali di Milano.

Su tal proposito ecco ciò che ha scritto il *Caffaro*:

« Ieri — il *Secolo* — si compiace tuttavia nel proferito giochetto: di travisare, con un'invidiabile faccia fresca, la verità delle cose pur di raggiungere il suo intento che, in fondo in fondo, sapete qual è: — la *palanca*, Dio uno e..... quattrino!

« Ora egli è venuto, con un tasso di manifesti multicolori che ci ha veramente commossi, a ficcare il naso nelle faccende delle elezioni amministrative della *Superba*, e fidando certo nella distanza chilometrica e sulla grande..... ingenuità dei suoi lettori, si è creduto in diritto di poter impunemente smerciare anche qui il suo *stock* di corbellerie, di cui tiene, a quanto pare, quantità sconfinate nei propri magazzini.

« Ma Genova — o il *Secolo* dovrebbe saperlo — non è terreno da piantar carote, e nepparo da malfiarvi zucche elettorali.

« L'opera del *Secolo* — mai sempre..... leale e patriottica — ci avrebbe lasciati indifferenti, poichè ormai ci siamo abituati. Nondimeno, l'insulto per proposito alla verità e alla lealtà stessa, è stavolta così sfacciato, che merita, non foss'altro che per l'accentuazione del caso patologico, di essere, a semplice titolo di cronaca allegra, ritirato. »

E qui il *Caffaro* seguita a tira di lungo a smascherare le bagie elettorali del *Secolo*.

La popolazione genovese protesta, sdegnata di questa intrusione e ferita giustamente nella sua dignità, al è rivoltata contro il giornale lombardo. Per punirlo in ciò che il *Secolo* e il signor Bonzogno hanno di più caro — nella borsa — i genovesi non comprano più copia di quel giornale.

Povero fiscanaso!

La luce è venuta!

Manconale, Torino è salva! Il *Secolo* ha dato la sua lista; e già botte da orbo al *Comitato dei 23* e alla *Gazzetta del Popolo*. Valeva davvero la pena che costoro portassero i Merlani e i Roggeri per vedersi così maltrattati..... dal Roggeri e Merlani stessi che fanno venire il *Secolo* a difenderli a Torino e ad insolentire contro i loro amici sostenitori!

Quanto a noi, naturalmente siamo « nè liberali, nè indipendenti! » — perchè non dipendiamo dal *Secolo* e portiamo candidature che non sono nella lista del *Corriere*. Ma quel buon *Secolo* si avvede che proprio lui si piglia ben sei dalla lista clericale! Ah che poco naso, quel fiscanasi!

BORSA UFFICIALE.
7 novembre.

Rendita — Corso medio d'ufficio **95 45.**

CAMBI	a pronti	a fine mese
Francia — 3	100 85 — 100 95	— — — —
»	100 75 — 100 90	— — — —
Svizzera	100 80 — 100 90	— — — —
Londra +5	— — — — 25 15 — 25 17	—
Id. lingo	— — — — 25 17 — 25 19	—
Germania +5	— — — — breve 123 1/4	123 1/2
	lungo 122 7/8	123 1/4

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Cronaca della Borsa. — (A. Corletti) — 8 novembre. — Londra, salvo sconsi importanti degli altri mercati esteri, si governa, quasi a seconda del suo carattere, con oscillazioni di poco conto.

Per contro Berlino e le altre piazze consorelle rinsiscono le loro forze per sostenere e favorire il corso della nostra rendita. Da lungo tempo abbiamo osservato tal fatto e per spiegarlo non occorre risalire sino agli ideali politici ma al semplice collegamento dei nostri reciproci interessi finanziari.

Intanto da Parigi, sia in grazie alla calma la più olimpica che riscontrasi nella politica e perchè una quantità importante del nostro Consolidato non è più al servizio della piazza, ci sono risparmiati quei ribassi deprezzamenti del titolo.

Occorre pur pensare che, forse fra non molto, diversi valori, il cui campo d'azione è pressochè esaurito, lasceranno il posto alla speculazione che arrecherà più vasta animazione al mercato rendita.

Rendita contanti 95 45 95 50.
Rendita fine mese 95 52 95 57.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	597 — 599	—	C. Torin.	287 — 288	—
Torino	608 — 605	—	Ferr. Mer.	702 — 708	—
Subalpine	129 — 129 50		F. Medit. v.	500 — 501	—
R. Sconto	75 — 74 50		Meridionali	32 — 31	—
Tiberine	106 — 105	—	Fondiarie	72 — 70	—
Cassa sovvenzioni Milano 192 — 193					

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 7 novembre (sera).

Farine 12 marche — pel corrente Fr. 50 75
» » — per dicembre » 50 00
» » — pei 4 mesi primi » 51 00
» » — a 4 mesi da marzo » 52 10
Mercato calmo.

ANVERSA, 7 novembre (sera).

Frumento — Mercato calmo.

PARIGI, 7 novembre (sera).

Zucchero rosso 88 disp. Fr. 26 50
» *raffinato* disponibile » 106 50
Mercato calmo.
Zucchero bianco N. 3 disponibile

Un ventiquinquennio amministrativo del Comune di Torino.

V. *ed ultimo.*
(Vedi N. 296, 299, 300 e 306).

Anni 1885-1889.
Annulsi-trazioni Di Sambuy e Voli.

Siamo ormai giunti al ieri di questa nostra rapida storia amministrativa, e la lunga strada percorsa ne scopinge più colori alla fine. D'altronde l'amministrazione di questi ultimi anni è tuttora viva nella mente dei nostri lettori e ci basterà accennare per sommi capi alle questioni e riforme che furono oggetto dei deliberati del nostro Consiglio.

L'opera dei nostri amministratori in questo ultimo quinquennio la possiamo raggruppare attorno a quattro grandi questioni: quella del risanamento dei quartieri centrali della città, quella della fognatura, quella della forza motrice e per ultima quella ferroviaria.

Dopo la splendida prova data coll'Esposizione Generale del 1884 era obbligo per Torino di spingersi con nuova lena su quella via di progresso civile che le aveva assicurata l'ammirazione delle città consorelle, in tale occasione. Quindi essa non indugiò, e finiti appena i lieti giorni dell'Esposizione, cioè nel gennaio del 1885, sotto l'energica iniziativa del sindaco Di Sambuy, intraprendeva lo studio del risanamento degli antichi quartieri.

***

Già lo abbiamo accennato: l'idea di risanare i quartieri del centro era da lunga pezza nutrita dai vostri amministratori. In mezzo alla Torino dalle vie larghe e spaziose, dalle piazze monumentali, stonava maledettamente per estetica e congiurava sopratutto contro l'igiene l'ammasso di case che sorgeva sull'antica area della città romana e medioevale. S'era progettato di far il vuoto attorno alla chiesa di San Tommaso, ma con ciò non si risanava che un punto di quel fitto quartiere. L'Ufficio tecnico municipale allestì, in seguito a varii insistenti appelli di consiglieri ed a conforme deliberato del Consiglio, tutto un piano di risanamento della città, diviso, per ragioni di spesa, in tre categorie, cioè di opere urgenti e di immediata esecuzione, di opere meno urgenti ma pur necessarie, ed infine di opere complementari da compirsi quando tutte le precedenti fossero ultimate.

Le opere di 1ª categoria comprendevano l'allargamento della via San Maurizio (ora Venti Settembre), l'allargamento di via San Francesco d'Assisi (ora Genova), una diagonale dalla via Corte d'appello alla piazza San Giovanni, ed altre riforme edilizie di minor importanza. Secondo poi faceva parte della 2ª categoria, ma veniva a connettersi con opere della 1ª, la diagonale da piazza Solferino a piazza Castello, caldamente propugnata dal conte Di Sambuy, così vennero incluse nella 1ª categoria le opere relative ai due isolati di sbocco di questa diagonale.

Il Consiglio discusse a lungo queste opere che importavano una spesa calcolata in massima a 7 od 8 milioni e, quantunque non mancassero i prudenti moderatori i quali opinavano si dovessero pur compiere le opere una con aggio lentezza per dar agio agli ingenti interessi privati che si spostavano di provvedere per gli effetti di questa grande innovazione, il Consiglio finì per approvare tutte le opere proposte. Compiute le pratiche necessarie per le espropriazioni, il piccone demolitore cominciò un lavoro febbrile e quindi si avviò l'opera di ricostruzione. Certo l'opera fu in molta parte di vero risanamento, ma sarebbe stata più proficua ove non si fosse con troppa facilità concesso alla speculazione di ricadere in parte in quegli stessi difetti che già si erano deplorati nelle antiche case demolite. Certo abbiamo ora vie spaziose come la Venti Settembre, la diagonale Pietro Micca, non ancora completa, ed il primo tratto di via Genova, ma in molte delle case rifatte a nuovo i cortili non hanno nulla di meglio degli antichi, e le altezze cui giunsero le nuove case tolgono ai fabbricati vicini od alle parti interne delle case stesse quell'aria e quella luce che a così caro prezzo si erano cercate. Il problema del risanamento è ora iniziato su larga scala, toccherà il completarlo alla nuova Amministrazione, e per quanto la strada sia in molta parte tracciata, giova sperare che i nuovi amministratori sapranno esser più severi osservatori dei principii con cui si è iniziato il risanamento, cioè, l'igiene prima, l'abbellimento poi.

***

La questione della fognatura era altra delle importanti riforme necessarie all'avvenire di Torino. Le condizioni della città, fattasi più ampia e popolata in così breve trascorrer d'anni, richiedevano che si ponesse a dar un assetto definitivo al sottosuolo per quanto riguarda le materie di deiezione così ottime per l'agricoltura, ma così feraci di germi malsani per la vita cittadina.

Tutto quanto la scienza e l'arte avevano trovato per provvedere a questa necessità venne proposto e studiato, i sistemi incalzavano i sistemi, ed una Commissione eletta dal Municipio fece un giro per le principali città d'Europa facendo studi comparati sui vari impianti già in azione. Poderosi volumi raccolsero gli elaborati di questa Commissione, le proposte al riguardo e le conclusioni. L'argomento tornò in Consiglio tre volte, e sempre con sospensiva motivata dalla gravità del problema e dal bisogno di nuovi studi vanne a chiudere la discussione senza che si fosse concretato nulla.

Sotto l'amministrazione Voli, nel decorso anno 1888, portata ancora una volta la questione in Consiglio, venne finalmente risolta nel senso di completare l'antica rete di canali bianchi e neri esistenti già *ab antiquo* in Torino, e di immettere poi tutte le acque immonde in un grande collettore scorrente sulla sinistra del Po fin presso Settimo Torinese. Non era il *tout à l'égout* come propugnava l'on. Pacchiotti, ma un sistema che molto gli si avvicinava e che dagli studi fatti pareva risultasse il più conveniente nelle condizioni nostre. Votata la soluzione tecnica del problema, rimane alla nuova Amministrazione il risolverne la parte finanziaria, che non è facile compito, dappoichè saigerà certo il sacrificio di molti milioni. L'Amministrazione cessata non ha fatto minare i lavori e possibile quindi che sul tema si riaccenda ancora la discussione.

***

Anche per la forza motrice il Consiglio cessato non potè dare che un puro voto di risoluzione senza farlo seguire dall'opera.

A chi ci segui in questa rivista possiamo rammentare che altra volta esponemmo le condizioni di Torino in rapporto al bisogno di forza motrice per quanto riguarda l'industria, e gli studi fatti in proposito. In questi ultimi anni la necessità di fornire il canale della Carenda di un maggiore volume d'acqua si fece sentire nuovamente imperiosa ed il Consiglio, memore dell'antica promessa fatta agli industriali, volle provvedervi.

Si riportarono in campo gli antichi progetti di un canale di derivazione d'acqua dal Po, aprendolo oltre Villafranca, di derivazione d'acqua dai laghi d'Avigliana; questo stesso giornale ebbe mattre ad occuparsi di due progetti, l'uno dell'ing. Vaccarino per la raccolta in grandi serbatoi delle acque defluenti per le vicine Val Solda e Valle Usseglio, e dell'ingegnere Pinna per la sollevazione d'acqua dal Po oltre Vanchiglia col mezzo di potenti macchine aspiratrici secondo gli impianti della Casa svizzera Escher e Wyss. Quest'ultimo progetto finì per trionfare in Consiglio, ma, come già osservammo, l'antica Amministrazione, accettandolo, non ha creduto di darvi principio di esecuzione.

***

Rimane ancora la questione ferroviaria. Essa dopo l'apertura del Gottardo s'era fatta sentire per la nostra città ognor più acuta. Il grande transito apertosi per la linea Chiasso-Milano-Genova aveva decimato il traffico della linea del Frejus, e Torino, come tante aveva temuto, s'era trovata tagliata fuori dal grande movimento commerciale. La Novara-Pino accordatasi dal Governo, anche per la calcolata inadipienza colla quale venivano disposti gli orari e le coincidenze, non poteva servirci a nulla.

Si riprese quindi con alacre premura lo studio delle linee che potessero avvicinarci al Gottardo. In questi ultimi tempi la progettata apertura del valico del Sempione mutò aspetto alle cose, anche al Municipio nostro, come agli altri enti interessati, parve miglior provvedimento unirsi a Borgomanero colla linea Domodossola, destinata a diventare linea internazionale non appena il Sempione sarà traforato, e a sollecitare la prealpina, come linea di puro interesse locale.

Ad ogni modo, per quanto si sia fatto e non mancò certo al nostro Municipio la volontà di far qualche cosa nell'interesse di Torino, nulla finora si è ottenuto, e la morta gora in cui si trovano ora per le strettezze del bilancio dello Stato tutte le costruzioni ferroviarie in progetto non lascia speranza che in un prossimo avvenire la questione ferroviaria interessante Torino possa esser risolta.

Intanto, come contentino, in seguito a reiterate sollecitazioni si è potuto ottenere il raddoppiamento del binario sulla linea Torino-Milano e si ebbe qualche incremento in materia ferroviaria per la città nostra coll'ultimazione delle nuove ferrovie, coll'apertura della nuova stazione di merci a Valdocco e della stazione di smistamento a Porta Nuova.

Delle ferrovie Ceva-Bra-Cuneo, della Torino-Chieri-Pinerolo-Casale non abbiamo d'uopo d'aggiungere parola, trattano allo stato di pio desiderio per Torino nostra.

***

Dei miglioramenti cittadini compiuti in questo ultimo periodo ci rimangono a dir poche parole.

L'Esposizione del 1884 aveva dato alla città incentivo ad abbellirsi nel miglior modo possibile. Il Municipio, secondando questo risveglio anche ad Esposizione chiusa, aveva progettate altre migliorie. Dopo averla adottata per piazza Carlo Felice già nell'anno dell'Esposizione, aveva fatta estendere la luce elettrica alle principali arterie cittadine. Sotto l'Amministrazione Di Sambuy vennero inoltre cambiati in padiglioni più adatti gli ineleganti barracconi dei portici della Piazza e si cominciarono i primi esperimenti di pavimentazione in legno che non diede invero tutti quei risultati che se ne ripromettevano. Il Valentino, che l'Esposizione aveva in parte messo a soqquadro, venne nuovamente sistemato, spingendone i viali fino al corso Dante.

Più tardi l'antico viale della Regina veniva rinnovato e meglio adattato, si abbattevano le antiche ghiacciaie di via Giulio ed era aperta la via Sant'Agostino.

***

Nella cronaca di questi ultimi cinque anni, fra gli avvenimenti di maggior importanza è debito notare le degne onoranze rese a Torino alla memoria di Camillo Cavour nel giugno 1886, in cui ricorreva il 25° anniversario della morte di quel grande statista. Questo omaggio di tutta una città alla memoria dell'uomo che aveva saputo divinare gli alti destini d'Italia ed indirizzarla per quella via, fu una delle pagine più degne dell'Amministrazione Di Sambuy. Alla fine di quell'anno il sindaco Di Sambuy, scaduto il mandato triennale, cedeva il seggio al comm. Voli.

Questo ultimo dei sindaci di nomina regia, che fin dall'inizio del suo regno amministrativo aveva saputo conciliarsi la simpatia dell'universale, ebbe la fortuna di cooperare ad un avvenimento notevole nella storia amministrativa di Torino: l'aumento della rappresentanza comunale da 60 ad 80 consiglieri. Questo avveniva nelle elezioni del giugno 1887, e Torino in fatto di rappresentanza municipale o di popolazione veniva così a prender posto fra i quattro primi Comuni italiani. Sotto il sindacato Voli Torino onorava pure coll'inaugurazione del bellissimo monumento del Tabacchi, che sorge sul pretendimento del murazzo in fondo alla via dei Mille, la memoria di Giuseppe Garibaldi, a cui da tempo era stata dedicata una delle principali vie, l'antica strada di Dora grossa.

***

L'antica Amministrazione che ha sollevato Torino dallo sconforto per la perdita del grado di capitale alla florida città industriale dei giorni nostri ha compiuto non lieve lavoro, inspirandosi a sentimenti di libertà e di forte fiducia nell'avvenire ed ha grandemente benemeritato della nostra riconoscenza.

All'Amministrazione che sorge essa lascia non piccolo cumulo di opere da compiersi e molte riforme da iniziare, ma ai nuovi amministratori non sarà difficile l'opera ove s'inspirino, come i loro predecessori, al vero interesse di Torino, all'onesta tutela dei suoi beni, a quello spirito di previggenza che guidò e sorresse i nostri antichi rappresentanti in Consiglio.

La responsabilità di amministrare una città come Torino è grave, ma la sicura fede nel suo avvenire, la coscienza di operare pel suo benessere devono essere di sprone a chi ne regola lo sviluppo e ne regge i destini. Procedano i nuovi amministratori per la retta via; la cittadinanza sarà sempre con loro.

La piena del Po.

FERRARA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 7. — Perdura la piena del Po, alimentata dalle nuove piogge torrenziali, aggravanti anche le condizioni delle pianure sommerse dal Reno, le cui bocche, alla rotta, non furono chiuse. Insistente è pure la piena del Panaro. Ovunque le arginature soffrono per l'insistenza di filtrazioni. Oggi furono ristabilite le comunicazioni ferroviarie tra Ferrara e Bologna.

La morte del senatore Guarini.

FORLÌ (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 7, *ore 5 pom.* — Stamane ha cessato di vivere il senatore comm. Giovanni Guarini in mezzo al comune rimpianto.

Giovanni Guarini nacque a Forlì, in quel di Ravenna, nel 1826; aveva quindi sessantatrè anni.

Fu perfetto gentiluomo e patriota.

Sin dal tempo dell'agonomia papale si adoprò a tutto favore della causa liberale. Dopo l'annessione della Romagna al Regno d'Italia, la stima e la fiducia dei suoi concittadini lo chiamarono ad esercitare diversi uffici, nei quali ha dato costante prova di molta onestà e attività.

Mandato poscia dai suoi concittadini alla Camera dei deputati, non cessò di rappresentare dalla XI legislatura a tutta la XIII la sua città nativa. Eletto a far parte di alcune Giunte e Commissioni parlamentari, ha sempre disimpegnato lodevolmente il proprio compito.

Nel 1884 venne nominato senatore del Regno.

E come tale e come deputato militò sempre nelle file del partito di Destra, distinguendosi per la sua assiduità e per la sua intelligenza.

Senza essere fra i primissimi e gli influentissimi nomini del suo partito, il Guarini andava indubbiamente compreso nel novero di coloro che hanno compiuto il loro mandato con zelo e coscienziosità.

Ogniqualvolta gli fu dato, patrocinò caldeggiamente gl'interessi del suo paese, che ultimamente lo nominava a grandissima maggioranza presidente del Consiglio provinciale.

Stimato anche da' suoi avversari, era amato da quanti la conoscevano per le sue virtù domestiche, nelle quali eccelleva. Buono, caritatevole, affabile, patriota e lavoratore, la regione forlivese a buon diritto può rimpiangere la perdita del suo illustre concittadino.

L'ultima udienza del processo Pini

I motti di spirito di un anarchico.

Parigi, 6 novembre (mattino).

(*Pèple*) — Ieri sera, ad ora tardissima, è terminato finalmente questo processo eccentrico, che non poco interesse ha destato, anche nel mondo dei mascherati e della canaglia anarchica. Vi cito qualche motto, non privo di spirito, detto da Pini durante le deposizioni testimoniali. Una teste, certa Morin, che fu dalla banda letteralmente svaligiata di quanto possedeva, disse:

— Ciò che più m'offese è che cotesti signori, non so per qual gusto depravato, tagliarono la testa al..... ritratti di mio marito e di mia suocera.

— Ciò è meno male che avete tagliato sugli originali — interruppe serissimo Pini. — Del resto, — soggiunge, quanto alla suocera..... non vi sarà dispiaciuto molto. (*Ilarità sua e generale*)

Un'altra teste, che è pittrice, fu derubata di tutti i suoi brillanti ed oggetti preziosi per oltre 120,000 lire.

— Ah! voi siete pittrice? — interruppe Pini; — v'nocorre che, se vi avessi saputa artista, vi avrei risparmiata. Non confondo gli artisti coi borghesi, i quali soli vanno espropriati.

Credo inutile riassumervi le arringhe. Che poteva aggiungere mai il P. M. all'atto d'accusa dopo le prove schiaccianti e la confessione stessa dei rei? Insistette solo anch'egli non fossero accordate le attenuanti a Pini ed ai due Schouppe, concedendole soltanto alle due donne. Instanza inutile del resto, poichè lo stesso Pini la interruppe dicendogli con disprezzo: *Je n'en veux pas.* L'avvocato Labori e gli altri dimostrarono una certa abilità nel difendere i loro clienti, tentando di svolgere la *sante* teorie che essi stessi chiamarono *generose* (sic) *chimere.* Ma apparve chiaramente ch'essi pei primi erano convinti che nessun riguardo meritavano i soggetti tristanzoni che tentavano difendere.

Ma l'arringa dell'avv. Labori e degli altri non bastava al *pâture* del pubblico. Uno di essi, certo Martinet, vera faccia proibita e *sentencale* anarchico si avanza, parla all'avv. Labori e lo prega di permettere al presidente la seguente lettera, che lo poteri avere un momento fra le mani, che copiai e che vi trascrivo nella sua integrità:

« *Monsieur le Président,*

« Les voilà vos lois, les voilà vos institutions, le voilà votre système, notre doctrine, notre foi, notre « religion, le défenseur même de l'accusé l'appelle « une chimère. Pourquoi ne nous laisse-t-on pas ré- « pondre? Pourquoi??? Pourtant votre code a prévu « le cas.

« Un ami de l'accusé, avec la permission du pré- « sident, peut parler pour l'accusé, même si cet ami « n'est pas avocat. Voulez-vous user du droit que la « loi vous confère? Voulez-vous que je parle et que « je prouve que nous ne poursuivons pas une chi- « mère et que Pini a raison dans ce qu'il dit, a « raison dans ce qu'il a fait, a raison dans ce qu'il « attend? Donnez-moi la parole, c'est votre loi. »

Naturalmente il presidente non usò del suo potere discrezionale e passò oltre rideudosi sopra. Ma la serie delle difese non era chiusa; Pini stesso, quando il presidente gli chiese, come di legge, se più nulla aveva da aggiungere per sua difesa, si alzò con una carta qual parodia di solennità, girò due volte gli occhi torvi sull'uditorio e cominciò, proprio come presidesse una delle arrabbiate assemblee del petrolio:

— *Messieurs, l'anarchisme.....*

Ma la voce del presidente gli troncò l'enfasi in gola:

— Se la legge accorda la parola all'accusato, — disse egli concitato, — non è certo per svolgere delle teorie politiche, ma per difendersi.

E Pini, col disgusto di chi deve avere per forza un discorso,..... rientrato, ma col cinismo di chi più nulla spera, nè crede, da un'ultima slanciaccia sguaiata di spalle, e si siede. Poi dice rivolto al presidente, stando seduto, s'intende:

— *Mes, président,* — stavolta elimina anche il *monsieur*, — *je ne veux pas d'indulgence; je désire que la peine soit le plus sévère possible.* — Ed ammicca coll'occhio ladro ai compagni *saints* del pubblico, che approvano col gesto.

I giurati si ritirano. Dal loro volto e dal dispreno che dimostrano massime per quel disgraziatuccio di Pini, si comprende facilmente che sono d'accordo nella condanna. Rientrano difatti poco dopo (nei cui moltissimi processi che ho presenziato in Italia e qui ricordo d'aver visto i giurati fermarsi così poco nella loro camera di giustizia) con risposte affermative su tutte le questioni, tranne in ciò che concerne la moglie di Placido Schouppe.

All'uscire dell'altro e degli altri si accordano le attenuanti. La moglie di Placido è quindi senz'altro rimessa in libertà.

— *Merci, mon chèri présidents!.....* — grida essa piangendo in preda alla massima effusione, e se ne va stringendo forte la mano del marito. Pini, interrogato circa l'applicazione della pena, senza punto scomporsi, ostentando sempre un disprezzo ributtante, risponde:

— *Plus vous me frapperez fort et plus vous me ferez plaisir.*

I suoi concorrenti sono meno orgogliosi; sollecitano la clemenza della Corte. In seguito al deliberato di questo, Pini è condannato a 20 anni di lavori forzati, Placido Schouppe a 10, Giuliano a 5 e Maria Sabrem, l'amica, a 2 anni di carcere.

Mentre i gendarmi il spingono fuori della gabbia, Pini, con quanto fiato ha in gola, grida, guardando i compagni del *sanio* pubblico: *Vive l'anarchie! Mort aux velleurs!*..... Ma nessuno risponde. Tutti si precipitano verso le uscite, ed io faccio altrettanto, stomacato in pensare che un così obbrobrioso soggettaccio abbia avuto i natali nella mia cara Italia.

Le elezioni amministrative a Milano

La questione fra Marcora e il « Comune di Milano. »

Milano, 7 novembre.

(*agh*) — Il discorso del giorno è la questione fra l'on. Marcora e il *Comune di Milano;* una questione la quale in tempi ordinari sarebbe passata inavvertita, o per lo meno avrebbe interessato mediocremente. Io, in un'altra mia corrispondenza, ho già fatto notare come la guerra tra partito e partito degeneri, per colpa dei giornali di circostanza, in guerra di personalità. Ora la riprova l'abbiamo in tale questione, la quale è destinata ad avere una lunga coda di pettegolezzi, giacchè l'on. Marcora ha dichiarato quest'oggi che querelerà il *Comune di Milano* che per primo ha pubblicata la notizia, l'avvocato Forte, delegato della Congregazione di Carità, che glie l'ha comunicata, e gli altri giornali che la riprodussero. Il fatto — esponendolo brevemente — si è questo:

L'on. Marcora ha un figlio il quale terminò le classi ginnasiali con una licenza i cui punti di merito gli davano diritto a concorrere ad una borsa di studio dell'istituzione Susani-Carpi, amministrata dalla Congregazione di Carità. Questa borsa era di L. 400. Il Marcora vi concorse giacchè « non essendo mai stato ricco — dice il Marcora in una sua lettera al *Secolo* — non mi credetti autorizzato di rinunziare per lui a quel beneficio per il quale non è richiesta la condizione di povertà assoluta e nemmeno di povertà in genere. »

Ma gli avversari del Marcora obbiettano che questa circostanza non è vera, e citano gli articoli del regolamento della beneficenza, i quali dicono che le borse di studio Susani-Carpi sono per coloro « che, volendo iniziare o continuare un corso di studi, vi si trovino impossibilitati per difetto di mezzi. » Questo il nocciolo della questione, ma l'origine è un'altra.

Gl'istituti di beneficenza milanesi, fra i quali la Congregazione di Carità, hanno una grande importanza nella vita comunale milanese, per cui su di essi dovevan rivolgersi specialmente l'attenzione dei radicali. Il popolo è sfiduciato, per sua natura, delle istituzioni di beneficenza, e forse non a torto. La persona ignorante che si trova in bisogno male riesce a comprendere il formalismo burocratico, e la sua speranza di un soccorso si muta facilmente, per la disillusione, in un sentimento acre, che gli fa immaginare chi sa quali privilegi e quali *mangerie.* Vi è forse in questo sentimento una base di vero; nei nostri istituti di beneficenza imperano ancora il clericalismo e l'aristocrazia; grosse pensioni vengono concesse a nobili decaduti, e le persone raccomandate dai preti o quelle che hanno un blasone da far valere trovano sempre la preferenza. È una specie di storico che mantiene saldi nell'epoca nostra della famose pensioni ai nobili e ai preti dell'ancien archia di Luigi XVI. Molte e complesse sono le cause, ma io non posso soffermarmi ora a considerarle.

L'on. Marcora nelle sue numerose conferenze elettorali fece bersaglio gl'istituti ospitalieri di molte violente espressioni, dicendole dominate ancora dai privilegi di casta, da partigianerie odiose. Ora i suoi avversari dicono: « Come? voi, onorevole Marcora, che avete tanto svillaneggiato quelle istituzioni, siete ricorso ad esse? Quell'atto male si combina colle vostre accuse e queste con quello. »

Questa tutta la questione, sfrondata di quanto, per opportunità di lotta, vi è stato aggiunto.

La situazione del tesoro italiano.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 7, *ore 1,50 pom.* — Il Ministero delle finanze ha pubblicato la statistica della situazione del Tesoro nel corso del mese di ottobre del corrente anno. In questo mese il prodotto delle gabelle fu di L. 65,118,075; le tasse sugli affari produssero L. 15,534,388; le imposte dirette resero L. 53,083,081. Nell'ottobre dell'anno scorso le gabelle avevano dato un provento di lire 56,428,460; le tasse sugli affari di L. 15,432,457; le imposte dirette di L. 31,911,946. Nell'ottobre testè decorso le gabelle diedero pertanto un maggior provento di L. 8,690,215 che non nel mese corrispondente del 1888; le tasse sugli affari L. 91,931; le imposte dirette lire 1,772,034; in complesso lire 10,554,181.

Dal 1° luglio 1889 a tutto ottobre le gabelle resero L. 230,801,783; le tasse sugli affari L. 71,091,329; le imposte dirette L. 113,135,873. Nel 1888, nello spazio corrispondente di tempo, le gabelle produssero L. 207,963,885; le tasse sugli affari L. 66,838,462; le imposte dirette L. 110,701,584. La differenza in più data dalle tasse negli ultimi quattro mesi sui mesi corrispondenti del 1888 fu pertanto di L. 22,877,840 per le gabelle; di L. 4,252,867 per le tasse sugli affari; di L. 2,434,259 per le imposte dirette. In totale L. 29,565,005.

La vita che si vive

La razza felina svizzera è minacciata nella sua esistenza. La Società protettrice degli animali a Berna sostiene che i gatti domestici sono i più grandi distruttori degli uccelli tanto utili all'agricoltura. Fa calcolato che un gatto distrugge almeno sette uccelli al giorno.

La città di Berna conta mille gatti, secondo il rapporto della Società; adunque, ammettendo che la metà soltanto facciano la caccia agli uccelli e che ne divorino in media anche solo uno al giorno, si arriverebbe alla cifra di cinquecento uccelli distrutti giornalmente a Berna ed a quella di ottantadue mila e cinquecento per anno. Questa cifra è molto al disotto della realtà se si tiene conto delle perdite dei piccini che periscono nei nidi per mancanza di cure, quando i genitori sono divorati dai gatti. Perciò la Società protettrice di Berna chiede la riduzione del numero dei gatti. Ma non ha pensato che poi gli abitanti saranno divorati dai topi?

E vero, gli uomini non sono bestie.

***

Cose guerresche.

Nella grande fabbrica Krupp si attende ora alla fabbricazione di un nuovo cannone a retrocarica di 40 centimetri. Questo ordigno guerresco, destinato alla difesa delle coste, si dice sia capace di forare le corazze delle più potenti navi.

Il tubo, fatto d'acciaio speciale (Tiegelstahl) ha un calibro di 400 millimetri, una lunghezza di 10 metri, un peso, calcolato l'otturatore, di 72,000 chilogrammi. I proiettili normali hanno una lunghezza di metri 2,8; l'obice in acciaio destinato al perforamento delle lastre metalliche pesa caricato 777 chilogrammi, la carica occorrente varia, secondo i casi, da 10 a 33 chilogrammi. Questo cannone, dotto di 40 centimetri, fu sperimentato molte volte sul campo di tiro di Meppen con cariche di 260 chilogrammi e con proiettili del peso di 800. Ad una distanza di 5,00 metri il terribile congegno può ancora perforare i più forti blindages esistenti, quelli di 24 pollici.

E un affare serio andare avanti di questo passo!

***

Per fortuna giungono da altre parti notizie più confortanti.

Il collega *Pèples* mi manda infatti quello che segue:

« Ho letto stamane un telegramma ad un giornale di qui, in cui era detto che a Vienna si inventò di questi giorni una qualità di polvere producente un fumo così denso che, dopo dieci minuti di combattimento, ogni orientazione riesce impossibile. »

Altro che la polvere senza fumo!

A Pietroburgo poi furono recentemente fatte certe palle nichellate, le quali hanno il vantaggio di ammazzare istantaneamente se la ferita che producono è grave, e di resultare all'istante cicatrizzate se questa è leggiera!

Meno male; così va bene.

Spero che il famoso inventore non si fermerà qui e che vorrà inventare delle palle dorate che si fermino alla superficie della pelle, producano un grato prurito e si possano estrarre con facilità tanto per dare un qualche utile a coloro che si fanno crivellare dai proiettili nemici. Anzi sarebbe meglio fare che queste palle entrassero addirittura nelle tasche dei combattenti.

***

È stato fatto, per la prima volta, il censimento generale dei cavalli e del bestiame del mondo intero. Vale adunque la pena di conoscerlo.

Secondo quella statistica sulterebbero sulla terra circa 200,000,000 di bestie cornute, 450,000,000 di montoni, 100,000,000 di porci e 60,000,000 di cavalli.

Il paese che possiede il maggior numero di montoni è l'Australia, che ne ha 100,000,000; quello che ha più bestie cornute è la Repubblica degli Stati Uniti, che ne conta 50,000,000; la Russia conta maggior numero di cavalli, ne ha 20,000,000. Pur ultimo il paese che ha maggior numero di porci è la Germania, dove ne se trovano più di 50,000,000.

***

I viaggiatori eccentrici.

L'ultimo all'Esposizione.

Il Tribunale correzionale ha giudicato ieri un giovanotto di 15 anni, Ernesto Hugueneau, di Saint-Jean-d'Angely, che aveva disertato il tetto paterno per venire a vedere la torre Eiffel e che, soddisfatta la grazia alla generosità di un visitatore dell'Esposizione, la sua curiosità, s'era fatto arrestare per vagabondaggio. Il rapporto del commissario di polizia di Saint-Jean-d'Angely relativo al piccolo Huguenean diceva: « Ernesto Hugueneau appartiene ad una famiglia distinta. È un buon ragazzo, ma lo si creda un poco coureur. »

Altro che un poco; mi pare che il giovanetto sia un buon corridore. È stato restituito in seno alla famiglia.

***

Alla vigilia di un'elezione all'Accademia di Francia i giornalisti parigini si occuparono dei concorrenti all'immortalità; io mi limiterò a parlarvi dei loro seggioloni.

Dovete sapere che una volta non vi era all'Accademia che un solo seggiolone, riservato al presidente dell'illustre Consesso. Tutti gli altri accademici, a qualunque classe appartenessero, sedevano sopra sedie.

Il cardinale d'Estrée, divenuto infermo, stava molto a disagio sopra la sua sedia, tanto più che egli assisteva regolarmente a tutte le sedute.

Molte volte aveva pregato il presidente che gli facesse portare una sedia più comoda; la regola era formale e bisognava obbedire. Che cosa avrebbero pensato gli altri di questo favore accordato ad un solo?

Il cardinale d'Estrée non si scoraggì punto e ricorse dal re Luigi XIV, che gli promise di inviargli un seggiolone per la prossima seduta.

Quale non fu lo stupore degli accademici nel vedere il giovedì seguente che erano state tolte le sedie e che le sostituivano altrettanti seggioloni.

Luigi XIV, che aveva previsto le conseguenze di una distinzione, aveva ordinato all'intendente del mangazino di mobili di far portare all'Accademia cento, non quaranta seggioloni, per confermare così per sempre l'eguaglianza degli accademici.

***

Una signora sta per prendere al suo servizio una giovane cuoca.

— Ma le desidererei di vedere qualche vostro certificato di buon servizio.

— Desidera solo questo? Domani glie ne porterò. Ne ho di cinquanta padroni.

Nanto.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (18)

UNA VECCHIA STORIA

NARRATA DA

LUIGI DI SAN GIUSTO

Il dottore gli rispose con un sorriso enigmatico.

Maria fu condannata a star quattro settimane colla gamba stesa sul canapè, e la sua camera divenne allora il luogo di ritrovo per la famiglia. Lo zio Benedetto e la mamma Elena venivano ogni giorno verso le tre. Amelia faceva colazione su di un tavolino vicino a lei. Di lì a poco arrivava Alfonso e aveva sempre qualche cosa fra le mani. Ora un libro nuovo, ora dei fiori, ora un sacchetto di dolci. Amelia e Maria dividevano da buone sorelle. I confetti si sgranavano allegramente sotto i bianchi denti; i fiori andavano a posarsi fra le trecce; i libri toccavano a zio Benedetto, che li sfogliava compiaciuto.

La famiglia Dondini aveva saputo farsi ammettere nel santuario in grazia di quella buona creatura che, malgrado le sue esagerazioni, era Lauretta. Arrivavano verso le cinque con un gran fruscio di sottane e un clamore di parole risuonanti. Avevano finito coll'abituarsi a loro, benchè sturbassero la grande intimità della famiglia. Ciò che indispettiva qualcuno era l'arrivo del dottor Giulio, che Amelia pregava sempre di ritornare e che nella sua qualità di medico aveva il diritto di accesso. Però, dopo alcuni giorni, Alfonso non si stizziva più della sua venuta. S'era convinto che Maria non gli badava, od non poteva vedere che anche lui aveva rinunciato a commuoverla. Difatti il signor Giulio lo serbava sempre rancore, ella lo aveva ferito nel suo amor proprio, l'offesa era indimenticabile.

Maria che, quando non parlava, dal suo letto di riposo osservava gli altri, si accorse presto con meraviglia che una salda simpatia pareva legare Amelia al giovane dottore. Si adulavano l'un l'altro, ella cedendo alla superiorità del suo ingegno e della sua influenza, egli alla potenza della sua bellezza. Così erano divenuti buoni amici e andavano molto d'accordo. Ma Maria fu la sola ad esserne inquieta. Certo era un'amicizia innocentissima, e neppur la signora Elena trovò nulla a ridire. Un giorno che tutti discorrevano fra di loro, le parve di vedere la mano di Amelia riposare un momento in quella del dottore; ma il salotto non era molto illuminato, ella pensò di essersi ingannata.

Era invece certa di non ingannarsi sulla tristezza che pareva impossessarsi di zio Benedetto. Egli era divenuto più che mai silenziosa; i sorrisi che Maria gli prodigava non avevano forza di rallegrarlo.

Quando Maria s'alzò per la prima volta e venne nella sala da pranzo in una bella veste di flanella pesante a grandi quadruli rossi, tutti la trovarono incantevole. La sua malattia l'aveva fatta più bella e persino più grassa. Invece alla chiara luce del giorno ella dovette accorgersi che Amelia era molto cambiata. Il suo stato le faceva soffrire frequenti nausee e dolori al capo, il suo bel guanciale era sparito; i begli occhi dallo sguardo infantile erano languidi e quasi velati. Maria si sentì stringere il cuore. L'addolorava di veder guasta quella fresca e perfetta bellezza; si domandò angosciata se la giovinetta florida e felice d'una volta tornerebbe più mai a rivivere. Ahimè! Amelia rideva ora raramente e il suo stesso riso aveva alcunchè di serio e di spossato.

Pure i giorni che seguivano erano calmi e sereni.

Amelia li passava nella sua poltrona, presso il fuoco, tutta intenta a preparare nastri, cuffiette, calzettine microscopiche e mille altri gingilli per « l'angelo aspettato ». La prossima maternità le metteva una serietà nuova e commovente sul pallido viso coi grandi occhi cerchiati.

Suo marito usciva di rado. Egli era proprio uno sposo modello. Stava lì, con un giornale in mano, ma cogli occhi fissi sulle mani di sua moglie, tutto curioso ad ogni nuova creazione che ne usciva. Dava anch'egli ogni tanto un parere su d'un pizzo da togliere o da mettere, e spesse volte i suoi pareri erano tali che facevano ridere Amelia, del suo bel riso schietto di prima.

Maria faceva eco a quell'allegro riso che le ricordava la loro fanciullezza, e gettava uno sguardo riconoscente a colui che l'aveva provocato. Sempre egli afferrava quello sguardo a volo: pareva che l'avesse aspettato; e le teneva fermo nel suo un lungo momento. Ella allora arrossiva; un turbamento di stizza, di sgomento l'assaliva e stava per un pezzo poi soprappensieri. Erano però nubi leggiere che passavano lasciando un bel sereno. A poco a poco si addomesticava, come avrebbe detto Alfonso. Quando venivano i Dondini, e Amelia si lasciava trascinare nell'onda di chiacchiere inutili di cui empivano la stanza, ella si trovava a non aver nulla da dire e lui pareva nello stesso caso. Allora il discorso si attaccava fra lor due; erano isolati in mezzo agli altri, divenivano amici. Scoprì allora molte cose, Maria; egli le faceva la sua confidenza. Egli era artista nell'anima, da giovane aveva studiato molto la pittura senza però riuscirvi perfetto. Non aveva costanza. Appassionato del bello, lo adorava senza cercare l'arte che ne è l'espressione. Così era stato anche poeta, per ispirazione, per raffinatezza di gusto, senza mai far mulla di duraturo e di serio. Pini col leggerle alcuni versi scritti molti anni prima. C'era in essi un calore di sentimento e una freschezza così viva che avrebbero potuto benissimo essere stati scritti ieri; Maria gli chiese scherzando se non li aveva scritti per sua moglie.

— No, no, — disse egli; — è una cosa vecchia, vecchia. Si tratta d'una donna, santa.

Ella rideva mentre egli le raccontava tutta una storia.

Ma se veniva zio Benedetto le cose non andavano tanto bene. La sua serietà gelava tutti. Maria non osava alzar gli occhi dal suo lavoro, certa d'incontrare il suo sguardo pieno d'un muto rimprovero. Alfonso si annoiava, finiva per andarsene. Il dottor Dondini perdeva tutto il suo spirito e Amelia ridiventava malinconica; persino la signora Dondini pareva messa in soggezione. Egli capì, perchè incominciò a venire sempre più raramente. Si sentiva importuno e avrebbe voluto non andar più lì, dove era di troppo; ma non poteva; almeno ogni tre, quattro giorni, gli bisognava il caro volto e i bruni occhi che sfuggivano i suoi. Egli cercava il suo supplizio.

Intanto Amelia aveva un progetto nella mente. Le pareva che fosse una cosa ingegnosissima. Giacchè quel caro dottore era un uomo così prezioso, ella pensava di unirlo alla sua famiglia con un matrimonio tra lui e Maria. Era molto facile. Ella ricordava che Gi

Telegrammi della sera

Attriti serbo-bulgari smentiti.

BELGRADO (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 7. — I Circoli competenti dichiarano insulta la notizia riferita dalla *Politische Correspondenz* da Sofia, che il ciambellano del principe Ferdinando, de Bourbonlon, sia stato molestato dalla polizia serba e che il principe abbia conseguentemente incaricato telegraficamente l'agente bulgaro di rendere responsabile il Governo serbo per tutto ciò che potrebbegli accadere sul territorio serbo. L'agente bulgaro annunziò nel solito modo il passaggio del principe e il Governo serbo ordinò le misure abituali in occasione del passaggio in Serbia di un personaggio distinto.

La malattia di Ferry è smentita.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 7. — L'*Estafette* smentisce la malattia di Ferry, che riassumerà probabilmente a Parigi il 20 corrente.

Telegrammi diversi.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 7. — Il *Fremdenblatt* ricevette un telegramma da Berlino dichiarante che l'intervista di Bismarck e Kalnoky ebbe un carattere estremamente amichevole e cordiale; ciò che è una nuova prova delle relazioni intime fra i due Stati. I risultati della visita dello zar a Berlino ricevettero dalla intervista un maggior valore, e l'intervista è una nuova garanzia della situazione pacifica in un tempo più prossimo.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 7. — Un articolo della *Republique Française*, analoga agli articoli di ieri dei *Débats* e della *Patrie*, dice che l'incidente del principe di Galles viene in buon punto a mostrare che l'Europa non è disposta a lasciar cadere la questione dell'Egitto nell'oblio.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 6. — Il generale Simmonns partirà per Costantinopoli. Il conte Erberto Bismarck fa parte del seguito trattenendosi probabilmente a Pest e Vienna; il restante del seguito raggiungerà l'imperatore a Venezia.

MOSCA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 6. — L'attitudine della Stampa riguardo la visita dell'imperatore Guglielmo a Costantinopoli è moderatissima. L'opinione è unanime che la Germania non può cambiare l'orientamento della politica turca, la cui amicizia colla Russia è una condizione vitale.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 6. — Il principe Bismarck ricevette nel pomeriggio il seguente dispaccio dell'imperatore Guglielmo da Costantinopoli: « Al momento di partire esprimo a Vostra Altezza la mia soddisfazione. Il sultano, la popolazione intiera d'ogni classe e di tutte le religioni studiarono di esprimermi la loro simpatia. — *Guglielmo.* »

ATENE (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 6. — *Cranciera* — Delyanni interpellerà in una seduta prossima sugli affari di Candia.

BELGRADO (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 6. — L'ex-re Milano informò la Reggenza che giungerà tra otto giorni a Belgrado, e vi soggiornerà tre ovvero quattro giorni.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 7. — Dispacci da Vienna e da Berlino ai giornali inglesi affermano che nessun accordo fu concluso fra l'imperatore Guglielmo ed il sultano; ma sperano che la visita dell'imperatore Guglielmo avrà per risultato di dissipare la diffidenza della Turchia contro la triplice alleanza, e specialmente contro l'Austria.

Il corrispondente del *Times* da Berlino menziona la voce di un progetto di matrimonio dello tsarevich colla principessa Margherita, sorella dell'imperatore Guglielmo, soggiungendo che considerasi molto inverosimile.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 7. — In seguito alle ultime elezioni la maggioranza repubblicana si ridurrà a sei voti nella prossima legislatura. I democratici trionfano nel Massachussets e Mississipi. Tuttavia il Massachusetts ed il Nebraska elessero governatori repubblicani.

Il Bollettino militare.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 7, ore 9,15 pom. — Al Ministero della guerra si era trattato di destinare il generale Lanza al comando della Divisione di Torino. Ora invece il Lanza è stato destinato a Perugia in luogo del generale Guidorossi, collocato a riposo. Alla Divisione di Torino è stato destinato il Guidotti. Pare che finora non sia stato scelto il comandante la Divisione di Roma; si dice però che sia il Bava. È firmato il decreto che richiama in Italia il generale Baldissera; andrà a surrogarlo nel Comando di Massaua il generale Orero, attualmente comandante la brigata Calabria.

Il colonnello di stato maggiore Pecia dei conti di Cossato è destinato al Comando d'Africa. Il colonnello Corati gli succederà nella carica di capo di stato maggiore del generale Hariola in Alessandria. Il tenente-colonnello medico Rolandi, direttore dell'Ospedale di Alessandria, è trasferito a Torino.

Nei primi giorni di dicembre si riuniranno in Roma, sotto la presidenza di Cialdini, i generali Pianell e Cossato onde discutere alcuni argomenti militari loro sottoposti dal Ministero.

La lega contro il nemico comune.

L'argomento del giorno in Austria è lo scioglimento del *Club* dei deputati clericali. Esso si fonderà col *Club Hohenwart*. I giornali clericali, affine di spiegare questa risoluzione, scrivono che si fa sempre più profondo l'abisso fra i tedeschi e gli slavi e che soltanto una stretta alleanza di tutti gli elementi conservativi può apportare salvezza; giacchè gli slavi minano celatamente lo Stato, che se non si arresta nella sua corsa improvvida andrà a cadere in un terribile precipizio.

Divenuti potenti gli slavi, essi domanderanno che dell'Austria venga fatto un loro regno, e bisognerà pure dar loro quanto chiedono dal momento che essi costituiranno la maggioranza, oltre che per numero, per influenza. Bisogna quindi impedire fin d'ora il loro ulteriore ingrandimento.

A un dipresso i tedeschi liberali dicono lo stesso, e si attengono al vero.

Gli slavi dal 1861, cioè da quando fu proclamata la Costituzione in Austria, hanno saputo tanto bene fare e brigare, che già adesso, si può dire, tutti i poteri sono caduti nelle loro mani.

La così detta politica conciliativa del conte Taaffe ha dato questo bel risultato: la tedesca che nell'Impero moscaico è fra tutte inferiore per censo e per dottrina, e quella che spadroneggia e che detta ordini e cerca d'opprimere le altre nazionalità rappresentate al Consiglio della Corona, a detrimento della civiltà e della coltura dello Stato danubiano.

Esagerazioni francesi

Morte a Crispi.

Le esagerazioni si rassegnano o non si rassomigliano. Lo rileviamo per ciò che possono valere, a titolo di umana curiosità.

Oggi è il *Siècle*, moderato giornale repubblicano, che rispondendo alla *Tribuna* e alla *Liberté*, dice:

« Consideriamo sempre l'Italia come nazione sorella. Il nostro nemico è Crispi, Crispi che conclude trattati e convenzioni militari contro la Francia, Crispi che denunciò il trattato di commercio, Crispi che provocò l'incidente del console francese a Firenze, Crispi che tentò di nuocere all'Esposizione universale, Crispi che fece il progetto di viaggio del Re d'Italia a Strasburgo, Crispi che si fece prestare dalla Germania somme importanti per creare alcuni forti sulle Alpi e una rete offensiva *(sic)* di ferrovie strategiche, Crispi che si prese nel Mar Rosso i nostri vecchi possedimenti come la baia d'Adulis, Crispi che gettò milioni nel deserto per ausiliarvi la nostra stazione di Obock, Crispi infine che tenta fare della Tunisia un focolare d'odio contro il nostro paese. »

Giove tonante che polmoni!

Se il *Siècle* avesse tanta potenza quanta buona volontà, non c'è che dire, Crispi sarebbe un uomo spacciato.

È una cosa strana, tutti i secoli al di qua e al di là sono affetti dalla stessa malattia complicata. Evidentemente il male è nell'epoca.

L'arresto di un cassiere salutista.

Neuchâtel, 6 novembre.

(DALL'ESTA) — Il « Consiglio di guerra » dei Salutisti temutosi malgrado il divieto formale è finito male. Il gran prete mattoide colonnello Clibborn, colto in flagrante violazione della legge o infrazione di bando del Cantone, questo dopopranzo fu non senza resistenza arrestato e tradotto in *Donno Petri* in attesa di essere tradotto alla frontiera. Peccato! Egli aveva suonato a raccolta e battuta la generale per riunire, come riuni, a Neuchâtel tutti i suoi soldati, ufficiali o ufficialesse della circoscrizione « militare » ostensionista per giudicare la città ribelle. Invece fu giudicato egli stesso degno di sfratto, quantunque opponesse all'ordine perentorio la sua qualità di suddito inglese, che non gli dà diritto di venir a mettere sossopra una popolazione refrattaria alla religione dei pifferi e dei tamburi. Con che si dichiara chiusa la discussione.

Le elezioni amministrative a Cuneo

Cuneo, 6 novembre.

(BIRALTINO) — Ecco la lista dei candidati del Comitato generale elettorale quale fu votata nella adunanza di stasera per ordine numerico di voti:

Consiglieri comunali: Bocca cav. dott. Angelo, sindaco; Fresia avv. Luigi; Dalmassi cav. avvocato; Pirinoli ing. Attilio; Pansa avvocato; Gallimberti avvocato Tancredi, deputato; Delfino cav. dott. Pietro; Formaseri cav. notaio; Brunet comm. Carlo, senatore; Briolo Antonio, negoziante; Soleri cav. ing. Modesto; Gandolfo Matteo, proprietario; Pesle Gaetano, orafice; Dutto Paolo, cernio; Fusari Francesco, proprietario; Cassin avv. Marco; Bono cav. Antonio, architetto; Bruno Bernardo, industriale; Gauberti cav. dottore; Sejnaud avv. Vincenzo; Garelli cav. avv. Angelo, sostituto procuratore generale; Gallian cansidico Angelo; Calcagno cav. avv. Giuseppe; Pozzi Michele, possidente; Girandi Ignazio, droghiere; Balocco avv. Giacomo; Bellano cav. avv. Michele; Bertano Lorenzo, ex-impiegato municipale; Dellino cansidico Giacinto; Bellino Antonio, negoziante.

Consiglieri provinciali: Dalmassi cav. avv. Giacinto; Formaseri cav. notaio Cristoforo; Calcagno cavaliere avv. Giuseppe.

Le elezioni amministrative delle nostre provincie.

Livorno, 5 novembre. — *(p. r.)* — Finalmente, dopo venti giorni di lunga aspettativa, la montagna ha partorito ed oggi è comparsa la nota del Comitato democratico composta di 28 alica-radicali, 15 progressisti e 5 che non sono nè carne nè pesce. Ha disgustato l'ibrido connubio dei quindici progressisti, i quali, tanto per sfogare bizze e rancori privati contro il sindaco, hanno disertata la bandiera per unirsi ad un Comitato anti-monarchico. È vero che in parecchi elettorali si ne vedono di tutti i colori, ma fino a questo punto non si credeva davvero si potesse arrivare. Meno male che tutti i loro titanici sforzi non riusciranno, altrimenti bisognerebbe davvero esclamare: « Povera Livorno in che mani sei tu caduta! » Coloro che amano davvero il Paese, che a tutto antepongono il suo benessere sono tranquilli e sicuri che trionferanno quelli che a questa simpatica città hanno dato un poco di vita e un po' di floridezza, e conseguentemente sono una sicurezza di bene per l'avvenire.

Genova, 6 novembre. — (Sass). — Mentre il corrispondente del *Secolo*, non più tardi di ieri, asseriva che il Comitato liberale degli esercenti era in dissoluzione galoppante, ora è constatato che di tale dissoluzione è affatto realmente il Comitato del suo cuore, il famoso Comitato liberale, presieduto dal generale Canzio. Diffatti ieri sera, dopo una tempestosissima discussione, essendo andate a vuoto le trattative col Comitato democratico, al cui appoggio si ricorse dopo che fallirono quelle col Comitato degli esercenti, tanto il Canzio che il comandante De Amezaga dichiararono sciolto il Comitato del quale erano a capo. Le trattative col Comitato democratico non riuscirono, poichè questi non volle recedere dalla decisione presa di comprendere nella lista unica 21 candidati dei suoi, lasciando al Comitato liberale solo 17 posti. Così il Comitato democratico farà lista a sè di 38 nomi. Intanto il Comitato degli esercenti va raccogliendo ogni dì più maggiori simpatie, dappoichè seppe porre assieme una lista di candidati schiettamente liberali, nemici di partiti estremi, sia il clericale che il radicale, notabilità rispettabilissime d'ogni ceto di cittadini, i cui nomi sono arra d'una amministrazione seria, tutrice degli interessi veri della città e patriottica. I clericali all'ultimo momento decisero di secondare in lizza con 38 nomi, ma è notorio che sono tutti dal più bel nero-fumo che

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — **Amministrazione comunale.** — *(Nostro telegr., 7, ore 1,20 pom.).* — Dopodomani il nuovo Consiglio deve eleggere la Giunta. Finora prevale il concetto di votare per la elezione a sindaco dell'on. Guicciardini; ma pare difficile che questo receda dalla sua odierna recisa dichiarazioni in contrario motivato dai suoi impegni di deputato. Infatti sarebbe il sacrificio della sua carriera politica parlamentare; quindi o serie l'imbarazzo in cui si trova il Consiglio per costituire la nuova Amministrazione.

OULX. — *(Nostre lett., 5 novembre).* — **Gli alpini.** — L'inverno s'avanza a gran passi, la neve è di vicino e fa corona tutt'intorno nelle vette; ma nonostante si Gimavrino ed all'Albergian sono ancora stanziati alpini, ad una quarantina vi passera l'inverno intero. È vero che sono sufficientemente provveduti di buone munizioni, di vettovaglie in abbondanza, di carne in conserva, di galetto, perchè prevedono di dover star rinchiusi per settimane e settimane nei loro baraccamenti ben riparati, ma rintanati, privi di ogni comunicazione e di notizie.

— **L'incendio di una casa.** — Verso le ore 10 1/2 di stamane, nella borgata Gad vicina ad Oulx, si è sviluppato un incendio che minacciò di prender vaste proporzioni. Si corse: carabinieri, guardie forestali, il distaccamento del 62° con i superiori, i pompieri di Oulx, moltissimi volenterosi e le autorità, pretore, sindaco, consiglieri. I pronti soccorsi circoscrissero subito l'incendio ad una casa sola, e così un grande disastro fu prevenuto in quelle case ammucchiate e piene di raccolti. Anche le pompe di Salbertrand furono sollecite ad accorrere, ma per fortuna tutto era finito. L'incendio è fortuito. Il proprietario incendiato è doppiamente misero. È un povero cieco il quale ora si trova in mezzo alla strada privo assolutamente di ogni risorsa, se la carità pubblica non lo salva; ed in essa egli fonda tutta la sua speranza.

ARTI E SCIENZE

Teatro Carignano. — Anche iersera un pubblico scelto applaudì i principali artisti che interpretano la splendida opera di Boito: *Mefistofele;* i più festeggiati furono, come sempre, la valente prima donna signora Emma Zilli, il bravo baritono signor Beltramo e la distinta contralto signora Alfasia.

L'orchestra, diretta dall'egregio maestro Bimboni, è sempre più diligente e sicura.

Per stasera una novità: l'Impresa ha scritturato un altro tenore, il cav. Leopoldo Signoretti, artista reputato, che fu importantissima parte di Faust nel *Mefistofele* ha sempre sostenuta con ottimo successo in molti teatri. L'impresa Cucconi ha scritturato il Signoretti per dar riposo al tenore sig. Gambarelli, il quale si sta preparando, con soddisfazione dell'autore, per l'opera *Marinska*, che andrà in scena la sera del 16 andante.

Per essere franchi, da parte nostra crediamo che l'Impresa abbia saggiamente provveduto con la scrittura del cav. Signoretti, poichè, a parte i meriti del sig. Gambarelli, la parte di Faust non era troppo bene adattata ai mezzi del giovane tenore, sperò era quella che lasciava più a desiderare. Merita pertanto elogio ed incoraggiamento un'Impresa che senza il minimo sussidio affronta e subisce sacrifizi per il dare al teatro della vecchia guardia torinese uno spettacolo degno della fama del teatro e del pubblico eletto che lo frequenta.

Teatro Gerbino. — La brava Compagnia Pistriboni al teatro Gerbino continua ad attirare un pubblico discretamente numeroso, che applaude i migliori artisti. Stasera si rappresenterà l'*Odette* di Sardou. Quanto prima si produrranno due novità, cioè *Castore e Polluce*, di Barrière e Sorat, che ebbe un lieto successo a Napoli e a Roma, ed *Il principe Herik*, di Illica.

La premiazione al Collegio Carlo Alberto di Moncalieri. — Ci scrivono in data 7:

Il parlatorio del Collegio Carlo Alberto di Moncalieri era ieri addobbato e pieno di gente come nelle solenni occasioni. Alle 2 giunse il gen. Avogano, invitato a presiedere alla festa, accompagnato dal rettore, dal sindaco, e salendo la gradinata adorna di fiori, si recò a prendere posto sul palcoscenico, trasformato in elegante sala. Seduti, e ai lati si disposero, a sinistra: il rettore padre Canobbio, il padre provinciale Vittore, il padre Ghignoni; a destra: il sindaco di Moncalieri marchese di Cambiano, il padre Denza. In platea — diremo così — è rimasto il vice-rettore padre Mautino, il quale si era riserbato il carico di tenere tranquilli i collegiali a soddisfazione del numeroso pubblico.

La festa di ieri si può dividere in tre parti, vale a dire: nella distribuzione dei premi, nel saggio alle varie classi di musica, nel saggio di recitazione. Prima furono distribuiti i premi alle classi liceali, poi alle classi ginnasiali ed elementari, poi agli studiosi della lingua straniera e delle belle arti. Il concerto fu attraente e vario.

Difatti venne dapprima suonato il coro d'introduzione dell'atto terzo nell'opera *Nabucco*, ridotto per due pianoforti ad otto mani e harmonium dal maestro cav. Giovanni Quirici (Adolfo D'Albertis — Giovanni Perrod — Michelangelo Ferrero — Alfredo Rizzo — Carlo Casanova); poscia il divertimento sulla *Lindi di Chiam* suonato per flauto con accompagnamento di pianoforte dei Galli (Carlo Figari — Adolfo D'Albertis); in seguito *La catastrofe di Pompei*, sinfonia caratteristica per due pianoforti ad otto mani e harmonium di Quirici (Adolfo D'Albertis — Giovanni Perrod — Alfredo Rizzo — Michelangelo Ferrero — Carlo Casanova). Dopo questa sinfonia furono eseguite la fantasia sul *Rigoletto* per violino con accompagnamento di pianoforte di Singelée (Alfredo Figari — Adolfo D'Albertis). — Polacca *brillante* in *la* b di Wulewska (Giovanni Perrod). Si chiuse il concerto con *La Traviata* del maestro Verdi, trascrizione per flauto con accompagnamento di pianoforte di Briccialdi (Emanuele Engelfred — Adolfo D'Albertis). — *Tarantella* per pianoforte di Döhler (Adolfo D'Albertis).

Gli egregi allievi fecero tutti onore ai rispettivi professori: cav. Giovanni Quirici e Antonio Quartero, pel pianoforte e canto; Ernesto Graziano, pel violino; Edoardo Daniele, pel flauto.

Riguardo al saggio di declamazione, ecco l'elenco dei componimenti eseguiti:

Quello che ho, di Fornari (Umberto Della-Bella) — *Sulla luna*, di Guadagnoli (Luigi Ramognini) — *A mio padre*, di Antonibon (Giovanni Bertagna) — *Il Duomo di Milano*, di Prina (Giovanni Galleani) — *Alla Regina d'Italia*, di Carducci (Alcarone Pallavicino) — *Canzonetta* per pianoforte, di Ketten (Adolfo D'Albertis) — *Autobiografia*, di Guadagnoli (Alfredo Cattaneo) — *Il luogo natio e la Patria*, di Pennacchi (Pietro Botto) — *La voce elettrica*, di San Pietro (Natale Bertagna) — *Modo di pagare i debiti*, di Farinato (Sydney Mizzi).

Chiusero il saggio Giovanni Perrod con *Per alcuni filologi tedeschi* dello Zanella, ed Alfredo Rizzo con un *Ringraziamento* del padre Ghignoni dirotto al generale e che riuscì commovantissimo. Nonostante l'ampiezza ragguardevole del programma, l'accademia di declamazione riuscì gradita all'uditorio, perchè i componimenti recitati erano quasi tutti informati all'alto amore di patria, ed ogni buon italiano è sempre lieto di sentire celebrato il nome della patria per le virtù dei suoi martiri e per la gloria degli ingegni che le composero il serto luminoso onde ne cinta la fronte e che risplenderà quanto il mondo lontano.

Lode speciale va data al prof. Giuseppe Maria Salvai, che educa gli animi dei giovani studenti a sentire del altamente della patria e che si sforza di far scoprire ed esporre dai giovani le meravigliose degli animi dei poeti nel cantare le glorie della terra natale.

Terminata la distribuzione dei premi, i collegiali furono lasciati liberi ad abbracciare i parenti, coi quali si recarono a visitare l'esposizione dei disegni, tra cui ve ne erano alcuni veramente bene eseguiti. E mentre guardavano i lavori dei primi disegnatori del Collegio, gli invitati si scambiavano gli elogi dei giovani che colla costanza nello studio si erano guadagnate le medaglie che brillavano loro sul petto ed il piacere di rendere felici le mamme.

CRONACA
Per la Sardegna.

Il Comitato, prima di chiudere questa sottoscrizione alla quale rispose con tanto affetto la carità cittadina, avvorto ancora i sardi qui residenti, i cui nomi non hanno sino ad ora figurato in questi elenchi, che le sottoscrizioni si ricevono presso l'Amministrazione della *Gazzetta Piemontese*.

Il Comitato ha sede in via Belleria, N. 7

N. N.	L.	10 —
Un francese	»	5 —
Onorevole Ernesto Pasquali	»	10 —
Avv. G. B. D. (seconda offerta)	»	2 —
Avv. L. P. (seconda offerta)	»	1 50
Signor Leonardo Bistolfi, scultore	»	3 —
Conte Villamarina del Campo, luogotenente generale aiutante di campo onorario di S. M.	»	10 —
	L.	41 50
Elenchi precedenti	»	975 00
Totale	L.	1016 50

Comunicati elettorali.

Comitato elettorale del Tiro a Segno Nazionale di Torino. — Nell'adunanza generale dei soci del Tiro Nazionale tenutasi la sera del 6 corrente nel teatro Scribe, che riuscì numerosa ed imponente ed a cui fecero piena adesione la Società Unione Cacciatori ed altri importanti gruppi, venne approvata ad unanimità la seguente lista di candidati per le prossime elezioni comunali e provinciali:

Consiglieri comunali. — Voli comm. Melchiorre; Cadorna comm. Raffaele; Eula comm. Lorenzo; Favale cav. Casimiro; Domaria avv. Vincenzo; Boggeri avv. comm. Edoardo; Rabbi cav. Lorenzo; Badini avv. Alfonso; Roccia ing. Camillo; Bassi professore Roberto; Demichelis avv. Giuseppe; Chiaves comm. Desiderato; Rossi Angelo di Davide; Bertetti avv. cav. Pietro; Carle comm. prof. Giuseppe; Bignami cav. ing. Orlando; Villa avv. comm. Tommaso; Danco avv. Edoardo; Pasquali avv. Ernesto; Rignon comm. Felice; Massa comm. ing. Mattia; Ferraris ing. Galileo; Sineo avv. Emilio; Prescot ing. Cesare; Corsi di Bonifacio avv. Giacinto; Arnaudon cav. Giacomo; Biscaretti di Ruffia conte Roberto; De Amicis Edmondo; Rizzetti cav. Carlo; Rinaudo cav. prof. Costanzo; Tasconis dottor Camillo; Valle dott. comm. Carlo Alberto; Bocci avvocato Antonio; Frisetti avv. cav. Tancredi; Girardi cav. Giovanni.

Consiglieri provinciali. — Mandamento Dora: Prescot comm. Filiberto; Cassina ing. Severino — Mandamento Moncenisio: Chiaves comm. Desiderato — Mandamento Po: Coriasa Maineri; Tedeschi avvocato cav. Felice — Mandamento San Salvatore: Danco comm. avv. Edoardo — Mandamento Borgo Dora: Rossi Angelo di Davide; Rabbi cav. Lorenzo.

Riceviamo:

« *Illmo signor Direttore,*

« Si fa correre la voce che la lista della Lega dei Circoli abbia ricevuto modificazioni perchè alcuni dei candidati, e specialmente l'avv. Paolo Felice, abbiano ritirata la propria candidatura a consigliere comunale.

« Come rappresentante della Lega smentisco completamente questa voce diretta unicamente ad ingenerare confusione, essendo la rinunzia dell'avvocato Paolo Felice limitata alla candidatura a consigliere provinciale.

« Torino, 7 novembre 1889.

« Per la Lega dei Circoli
« Il presidente: Avv. *Giuseppe Voglio.* »

La magnaranza dei soci del Circolo di S. Salvario, che nell'assemblea straordinaria del 4 corrente ha disapprovato l'operato della propria Commissione elettorale che prese parte alla riunione dei Circoli, fa adesione in massima alla lista pubblicata dalla *Gazzetta Piemontese*, raccomandando però la mota speciale le seguenti candidature: Bassi cav. professore Roberto — Bignami ing. cav. Orlando — Demaria avv. Vincenzo — Laura dott. Secondo — Riccio ing. Camillo — Rignon conte Felice — Roggeri comm. Edoardo — Diacontal cav. Federico — Ballatì ing. Oreste — Foli avv. comm. Melchiorre — Roycard comm. ing. Angelo — Biscaretti di Ruffia conte Roberto — Casana ing. Severino — Nigra avv. Gustavo — De Amicis Edmondo.

Consiglieri provinciali: Sambuy conte Ernesto — Bruni avv. Ottavio.

Fratellanza Artigiana. — La Fratellanza Artigiana invita i soci ad accorrere numerosi all'assemblea di sabato sera, ore 8 1/2, per importantissima comunicazioni riguardo alle imminenti elezioni amministrative.

Società dei mastri stipettai e fabbricanti di carrozze. — Il Consiglio d'amministrazione in sua seduta del 6 corrente novembre ad unanimità deliberava portare a consigliere comunale nelle imminenti elezioni il presidente della Società cav. Negri Pasquale, industriale, e di raccomandarlo vivamente ai voti dei concittadini.

Per il Consiglio d'amministrazione
I vice-presidenti
Bertoglio G. Antonio — Richerme Pietro.

Arresto importante. — Nella cronaca del 23 settembre, sotto la rubrica *Incendi dolosi*, narravamo di una strana serie di incendi susseguitisi a breve ora di distanza alla Madonna di Campagna, a Lucento ed a Torino, in via Aosta, 17. Per quanto il signor [illegible] mostri spesso bizzarro nel far succedere avvenimenti simili in un medesimo periodo di tempo, pure, nonostante le fiamme divampanti, non ci si vedeva..... chiaro, e tutti ritennero che gli incendi fossero il prodotto di..... freddo calcolo di vendetta.

La Polizia tese le fila, l'autorità giudiziaria le raccolse, e in capo ad esse trovò il nome di un malvivente della peggiore specie, ma non trovò l'individuo, perchè spiccò mentre di lui mandato di cattura; l'incendiario però si diede latitante, e solo ieri la benemerita Arma dei carabinieri della sezione borgo Dora, riuscendo alle sue diligenti e attive ricerche, potè scovarlo e arrestarlo. Questo uomo, che passerà ai posteri sui registri delle galere, si chiama Vesco Francesco Carlo.

Un delinquente precoce. — Bisogna pur pur dire che in certi animi la delinquenza sia istintiva; il peggio è che a questo malvagio istinto si unisce una certa intelligenza che ne agevola l'estrinsecazione. Il piccolo delinquente di cui parliamo oggi si chiama Petrucci Michele, non ha che 13 anni ed è garzone cancellaio. Costui ieri mattina, passando per via Garibaldi, s'imbattè in un giovanetto, certo Alli Vittorio, di nove anni, il quale, incaricato dai suoi genitori di fare una spesa, teneva fra le mani L. 5.50. Il Petrucci, adocchiata [illegible] un polpo d'ecchio in probabilità di cacciare al giovanetto quella somma, concepì subito un piano di depredazione; fermò Alli, gli raccontò con ogni arte tante belle storie, e con bella maniera riuscì a farlo entrare nella chiesa dei Santi Martiri, che, vedi caso, si chiama dei Gesuiti; e là dentro, al cospetto del buon Dio, gentilmente il finto amico riuscì a impossessarsi delle L. 5.50, compiuta l'impresa, se la dava a gambe.

Il povero derubato, più impressionato della mala azione del Petrucci che addolorato per la perdita della somma, non trovò la forza di reagire e si diede a piangere; così in lagrime uscì dalla chiesa, e visto due guardie municipali, che, grazie alla loro buona missione, ispirano il buon anche ai bambini, raccontò loro la dolorosa istoria del furto, fornendo nitrendosi con sicurezza e precisione i connotati del ladruncolo. Le due guardie furono tanto abili da mettere su tutte le mani addosso al ladro che aveva tempo di dileguarsi, e lo scovarono infatti nella bottega del macellaio Antonio Cagliero, in via del Carmine, N. 3. Il Petrucci, come fosse un ladro provetto che conosce le conseguenze del furto, aveva nascosta la somma rubata in un mucchio di segatura di legno nel retrobottega del signor Cagliero. Le guardie municipali frugarono tanto finchè scoprirono anche questa somma. Il Petrucci fu arrestato.

La storia di due formaggi. — Sola Antonio, di Carmagnola, carrettiere, ha raccontato alle guardie comparse che verso le 4 di ieri mattina, mentre veniva a Torino con un carrettone sul quale, fra le altre merci, aveva anche due grisere del peso complessivo di 80 chilogrammi, sulla strada di Cuneo, nei pressi di Moncalieri, due ladri gliele rubarono dalla parte posteriore del carro. I ladri le passarono sopra altro carro e poi fuggirono di gran corsa. Il Sola, nel momento del furto, dormiva sul davanti del carrettone e si svegliò soltanto in tempo per vedere i due ladri che fuggivano sopra il loro veicolo spingendo il cavallo al gran galoppo. Il Sola attribuisce allo due grisere il valore complessivo di L. 120.

Anche le sedie. — Nella sera del 4 corrente alcuni giovinastri, recatisi alla birreria del signor Casalegno Stefano, al Foro Boario, rubarono nientemeno che sette sedie in ferro pel complessivo valore di L. 30. Però i bricconi furono già conosciuti e qualcuno è stato già arrestato.

Nessuna meraviglia se una di queste notti i ladri porteranno via..... una palazzina con annesso giardino.

Arrestati. — Nelle ultime vantiquattr'ore furono arrestati: Figassolo Paolo, d'anni 16, pel furto di un fiasco di vino, perpetrato ieri, nel pomeriggio, in danno di un liquorista sul corso Vinaglio — Antonelli Ignazio, d'anni 22, e Vigliani Angelo, d'anni 20, contravventori al monito e perchè sospetti autori del furto in danno di Castaldi Luigi, in piazza Emanuele Filiberto, N. 7, e di cui ieri abbiamo tenuto parola sotto la rubrica: *I padroni della roba rubata* — Bertorelli Domenico, d'anni 42, e Sport Felice, d'anni 25, contravventori alla sorveglianza — Vasco Battista, d'anni 37, per porto d'arma insidiosa — Vaschetti Bartolomeo, d'anni 28, mendicante, dovendo scontare sei mesi di carcere per furto — Marco Vittorio, di anni 21, facchino, che, armata mano di coltello, minacciava ferire un giovanetto diciottenne, certo Tagliabue Eugenio, non si sa per qual motivo — Tre individui per ozionità e sospetti ad infine due questuanti.

SPETTACOLI — Venerdì, 8 novembre.

CARIGNANO, ore 8 1/2 — *Mefistofele*, opera-ballo.
VITTORIO. — Riposo.
GERBINO, ore 8 1/2 — *Odette*, commedia.
ALFIERI, ore 8 1/2 — *Otello*, tragedia. — *Locrezia Borgia*, scherzo comico.
ROSSINI, ore 8 1/2 — *Le miserie d'monsù Travet*, commedia.
D'ANGENNES. — Riposo.

STATO CIVILE. — Torino, 7 novembre 1889.

NASCITE: 12, cioè maschi 6, femmine 6.

MATRIMONI. — Clerico Enrico con Mattis Margherita ved. Ferraris — Maria Giovanni con Rapetta Angela ved. Leonardi — Mario Vincenzo Arturo con Rampazzi Vittoria — Petrini Giulio con Garda Paola — Quaglio Giovanni con Giuglardi Barbara — Rosa Piovanello con Berardo Cristina Annetta — Wolley Achille con Demaria Maria.

MORTI. — Bronero Ambrogio, d'anni 31, di Via Pachetto Antonia, id. 50, di Cavallerleone, filatoiaio, Pagliero Giuseppe n. Daniele, id. 20, di Torino, Provosto Vincenzo, id. 56, di Camerano d'Asti, Pavia Giovanni, id. 70, di Agliano d'Asti, contadino, Foglia Teresa, id. ?, di Torino, scolara, Dalla Giovanna n. Forno, id. 74, di Settimo Tor. Giaccone Giacobbe M. n. Ostorero, id. 67, di Giaveno. Più 5 minori d'anni 7.

Totale complessivo 18 di cui a domicilio 8, negli ospedali 8, non residenti in questo Comune 1.

LUIGI ROUX direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.
Direzione ed amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (piazza Solferino).

PRONTUARIO
dell'ufficiale sanitario
contenente
La legge sulla tutela dell'igiene e della sanità pubblica (22 dicembre 1888) — Il Regolamento per l'applicazione della legge suddetta (ottobre 1889) — Le altre leggi e gli altri regolamenti riguardanti la sanità pubblica in materia di scuole, di cimiteri, di vaccinazione, di risanamento. Tutto riscontrato sopra le edizioni ufficiali del Regno.
Si trova presso L. Roux e C., Torino, e presso i principali librai.
Il volume è tascabile, legato in tela, costa *L.* 1.

Dottore BONELLI
Malattie di Donne e Bambini. Malattie Nervose, Elettroterapia. — Consulta tutti i giorni dalle 12 alle 3 pom. — Via Venti Settembre, 11.

Premiato Istituto GRILLO. - Torino.
Classi elementari, tecniche, ginnasiali preparazione agli istituti militari. La domanda al Direttore cav. Grillo.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (62)

LA SPIA

ROMANZO

DI

D. S.-G.

PARTE SECONDA.

Pronunciando quelle ultime parole il conte scuotiva il nuovo battaglio fortemente; ma il principe non si accorse della sua commozione.

— Come! — egli disse, — conosci mia nuora e non è ancora venuto a visitarla?

— Non so se devo... — disse il conte gettando un timido sguardo su Amina.

— Saremo lieti, — rispose la giovane marchesa, — di ricevere il signor conte; ma ella sa, babbo, — aggiunse rivolgendosi al principe, — che non accolgo nessuna senza il consenso del marchese.

— Il marchese sarà felice di fare la conoscenza del conte di Montelcone, — replicò il principe.

— Conosco anche il marchese di Maulear, — riprese il conte.

— Allora conosco tutti, — disse il vecchio principe. — Ma perchè dunque tante formalità per vedersi? Le persone di qualità come noi s'intendono subito; del resto, ecco mio figlio che viene appunto verso noi, e se le occorre proprio l'invito da lui sono ancora che s'affretterà a fargliolo.

D'Harcourt e Taddeo, Taddeo sopraggiunto, che sapevano a qual punto Montelcone aveva smania la marchesa, s'accorsero dell'imbarazzo che quella scena imprevista causava al conte. Amina tremava.

— Ah! eccoti finalmente, — disse il principe a suo figlio quando questi apparve sulla porta del salotto; — sei davvero ben fortunato di avere un padre per cavalier servente di tua moglie, perchè, senza rimprovero, non ti s'è visto un solo istante con lei in tutta la sera.

Il marchese era pallido e molto agitato.

— Domando scusa, — egli disse rivolgendosi al padre ed alla moglie, — ho trovato degli amici che m'hanno trattenuto finora.

— A proposito di amici, — disse il principe, — eccone uno qui che non aspetta che una parola della tua bocca per presentarsi in casa nostra.

Enrico alzò gli occhi su Montelcone, che non aveva prima veduto; poi, senza turbarsi, senza mostrare nè agitazione, nè sorpresa, disse:

— Il signor conte sarà sempre il benvenuto in casa mia tutte le volte che mi farà l'onore di venirci.

Amina gettò sul marchese uno sguardo pieno di sorpresa, di dolore e di rimprovero, ed una voce segreta risuonò nel suo cuore:

— Non è più geloso!... Non ti ama più!

— Bene! — disse il principe a suo figlio. — Arrivederla dunque, — aggiunse porgendo la mano a Montelcone.

Poi, riprendendo il braccio di Amina, che si reggeva a stento, rientrò nella sala da ballo, seguito dal marchese.

III. — Triste amore.

La festa continuava ed i lieti accordi dell'orchestra giungevano fino in fondo al giardino del palazzo dove la duchessa di Palma s'era rifugiata per nascondere a tutti il suo turbamento e le sue lagrime.

Un leggero rumore presso di lei la fece ad un tratto alzar gli occhi, e, ritto dinanzi a sè, ella vide Taddeo Rovero che la guardava coll'espressione della più profonda simpatia e del più vivo dolore.

— Taddeo! — ella esclamò.

— Sì, Tadd

NOVEMBRE: giorni 30 — L. P. 7 — U. Q. 15.
Venerdì 8 — 312° giorno dell'anno — Sole nasce 7,00, tr. 4,50 — *San Severo martire.*
Sabato 9 — 313° giorno dell'anno — Sole nasce 7,19, tr. 4,55 — *San Teodoro martire.*

Osservatorio di Torino. — 7 novembre.
Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: minima +9,6 massima: +14,6.
Acqua caduta mm. 2,3. Min. della notte dal 7 all'8 +7,5.

Pazientino.

Edizione dell'ultima giunca: Coll'e gi-o.

Bizzarria.

Sei di seta mi fai o d'ermellino
E m'ordini di mettermi in cammino,
In me ritrovarsi, caro in corvino,
Il patrio suol d'un immortal lat no.

Centralado.

Fallimenti. — *Alba.* — Fallimento Ferris Francesco: nomina delegazione sorveglianza 9 corr.
Alessandria. — Fallimento Verosi Carlo: bilancio attivo lire 7600; passivo lire 12,000.
Casale. — Fallimento Mossino Evaristo: attivo lire 10,858; passivo lire 15,815 50.
Cuneo. — Fallimento Pescarmona-Re Anna: attivo lire 1800 00; passivo lire 11,127 85.
Voghera. — Fu dichiarato fallimento Giovannetti Carlo, pizzicagnolo a Bavrovata. Giudice delegato avv. Carlo Ruggiero; curatore avv. Carlo Castinelli; prima adunanza creditori 21 corr., 3 pom.; termine pres ntazione titoli credito 4 dicembre; verifica crediti 13 dicembre, 3 pom.

Società. — *Costituzioni.* — *Torino.* — Con privata scrittura i sigg. Tancredi Emilio padre e figlio Schimparelli costituiscono società in nome collettivo, sotto la ragione G. B. Schimparelli, per l'esercizio di una farmacia per la durata di otto anni e mezzo. La firma spetta ad entrambi ed il capitale sociale è di lire 100,000. — Con privata scrittura tra i sigg. Servo Delfina moglie di Gili Giulio e Maraschi Vittorio costituiscono società per la fabbrica di letti o sofà in ferro, per la durata di anni sei, e correrà sotto la Ditta Gili Delfina e C. La firma spetterà ad entrambi ed il capitale di lire 5000 contribuito in parti uguali.

Accettazioni di eredità. — Furono accettate con beneficio d'inventario:

Alba. — Eredità dell'avv. *Ferdinando Dalmazzone*, defunto in Alba, da Dalmazzone Benedetto fu avvocato Paolo, nato a Benevagienna ed ora ricevitore del registro in Alvia (Monovenso), residente in Alvia. — Eredità di *Rosano Pompeo* fu Simone, defunto in Alba, da Merenda Teresa fu Gioachino vedova di Rosano Pompeo, residente in Alba.

Andorno. — Eredità intestata di *Liotti Felice* fu Lorenzo, defunto in Tavigliano, da Bella fira Barichetta vedova di Liotti Felice, residente in Tavigliano, in proprio e come amministratrice dei suoi figli minori.

Castello Torinese. — Eredità intestata di *Bertola Angelo Battista* fu Giovanni, defunto in Castello Torinese, da Querio Federico fu Carlo, nato a Montanaro, esattore di Castello, in proprio e come amministratore legale dei suoi minori figli, e Querio Carlo Emilio di Federico, maggiore d'età, nato a Caluso, e Querio Ermelinda di Federico, pure maggiore d'età, tutti domiciliati a Castello Torinese.

Novara. — Eredità intestata di *Boschi Giuseppe* fu Fermo, defunto in Roma, da Boschi Celestina vedova Chiaramella Luigi, residente in Vercelli.

Ottiglio. — Eredità di *Cossa Tommaso* fu Stefano, defunto in Sala Monferrato, da Cossa Pietro fu Tommaso, residente in Sala Monferrato, in proprio e come amministratore dei suoi figli minorenni.

Borsa di Buenos Ayres, 5 novembre.
Oro. Prezzi 215 50 carta per 100 pezzi ora.

Borsa di Genova, 7 Obre

Rend. Ital. cont.	96 42	Az. Ferr. Mediterr.	362 —
» » fin.	96 55	Banca generale	— —
Az. Banca Nation.	1701 —	Cassa generale	— —
» Credito Mobil.	597 —	Sovrane p. lire	— —
» Ferrov. Merid.	702 —	Nav. Gen. Italiana	415 —
Obbl. Ferr. Merid.	— —	Raffin. Lig. L.	272 —
		Società Veneta	— —

Londra, 7 (Chiusura).

Consolid. Inglese	97 3/8	Egiziano 1903	91 3/8
Rendita Italiana	92 1/2	Versamenti fatti alla Banca d'Inghil. L. stori.	— —
Argento fino	43 7/8	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. stori.	— —
Spagnuolo	74 1/8		
Turco nuovo	17 3/16		

Berlino, 7

Mobiliare	— —	Cons. Pruss. 4 0/0	106 60
Austriache	102 50	Id. 3 1/2 0/0	103 20
Lombarde	66 70	Turco nuovo	17 90
Cambio su Londra	20 18 5	Prest. Orient. Russo	91 70
Rendita Italiana	93 90	Rublo	216 —
Id. Ln.	92 80	Mediterranee	117 —
		Meridionali	— —

Vienna, 7

Mobiliare	318 25	Cambio su Parigi	47 10
Lombarde	132 20	Cambio su Londra	118 80
Banca Anglo-Austr.	148 20	Lire italiane	40 65
Austriache	310 25	Rendita Austriaca	80 —
Cambio su Londra	20 18 5	Id.	85 90
Banca Nazionale	924 —	Rublo	211 80
Napoleoni d'oro	9 48	Unionbank	241 80
Argento in Banca	100 —	Rend. Austr. nuova	103 60
		» Ungherese nuova	— —

Chiusura della Borsa di Parigi, 7.

Rend. fr. 3 0/0 amm.	90 47	Egiziano 6 0/0 ex	362 3/4
» 3 0/0	87 15	Rend. ungher. 6 0/0	87 7/16
» 3 1/2 0/0	101 05	Rend. spagn. estor.	74 7/16
Rend. ital. 5 0/0	94 60	Rendenz. di Parigi	620 —
Cambi Londra vista	25 24	Banca Ottomana	538 1/8
Consolid. inglesi	97 3/8	Argento fino	280 —
Obbl. Lombarde	30 1/2	Credito fondiario	1800 —
Cambio sull'Italia	1 5/16	Suez	2917 —
Turco nuovo	17 30	Panama	68 —
Banca di Parigi	857 —	Lotti turchi	78 5/8
Tunisino	484 1/4	Ferr. Meridionali	— —

MERCATO DEI CEREALI — Torino, 7 novembre. — I prezzi sono stazionari o malformi, continuando questa inattività recederanno.

Prezzi per cent. 100 Kg.

Grano da L. 24 50 a 26 00 — Avena da 19 50 a 20 50 — Segale da 16 00 a 17 00 — Meliga da 17 50 a 19 00 — Riso da 34 00 a 37 00 — Farina 0 da 32 75 a 34 25. Riso, avena, farina fuori dazio.

CARMAGNOLA, 6 novembre. — 400 ettol. Frumento L. 17 56 — 100 Segale 12 70 — 80 Avena 9 10 — 150 Meliga 13 05 — 100 Riso 25 80 — 900 Patate 1 20 — 1000 Castagne fresche 1 20 — 0 Id. secche 00 00 — 10 Buoi e manzi l. q. 7 50 — 40 Id. 2. q. 6 50 — 20 Vitelli l. q. 8 75 — 130 Id. 2. q. 7 50 — 60 Giovenchi 5 50 — 00 Maiali 0 00 — 80 Maiali da latte per capo 11 00 — 2500 mir. Canapa greggia 5 50 — 00 Id. lavorata (filata) 00 00 — 1500 Cordame 5 50 — 400 Olio d'oliva 13 50 — 15 Burro l. qual. 2 50 — 15 Id. 2. q. 2 40 — 600 Uova alla dozzina 1 00.

Tassa del pane e della carne dal 7al 13 Obre.

Grissini 1. qualità al chil. L. 0 45 — Id. 2. qual. e pane fino non eccedente il peso di un ettogr. 0 35 — Pane fino eccedente il peso di un ettogr. 0 33 — Id. Casalingo 0 30 — Id. Brunc 0 15.

Le suddette qualità devono essere di pura farina di frumento.

Carne di vitello 1. qual. L. 1 40 — Id. 2. qual. 1 25 — Id. di buoi e manzi 1 15 — Id. maggio e giovenche 0 80 — Id. vacche 0 65.

CASALE, 5 novembre. — Grano L. 19 47 — Meliga 13 01 — Segale 12 75 — Avena 8 50 — Fagiuoli comuni 11 88 — Id. dell'occhio 17 81 — Fave 13 75 — Ceci bianchi 29 06 — Riso mestrano 27 50 — Fieno 0 71 — Id. 2ª qual. 0 60 — Paglia 0 42 — Carne di vitello al chil. 1 50.

CUNEO, 5 Obre. — Prezzo del pane e delle paste al chilogramma: Casalingo cent. 31 — Grissini 42 — Fino 30 — Bruno 21.

Vermicelli di 1. qual. cent. 50 — Id. 2. q. 46 — Id. 3. q. 40 — Id. a guisa di quelli di Genova 71.

Prezzi dei grani e legumi per ettolitro: Frumento L. 19 40 — Barbariato 14 45 — Segala 12 50 — Meliga 13 60 — Frumentone 11 05 — Miglio 12 25 — Riso 31 40 — Fagiuoli bianchi 16 05 — Id. comuni 13 60 — Fave 14 00 — Noci al pz. 3 25 — Avena 9 00 — Patate 1 40 — Castagne fresche 1 25.

Prezzo della carne al chilogramma: Vitello L. 1 85 — Bue 1 48 — Scriana 1 20.

FOSSANO, 6 Obre. — Frumento L. 19 00 — Segale 12 07 — Meliga 13 01 — Miglio 12 00 — Formentone 12 32 — Fave 14 41 — Avena 8 87 — Fagiuoli 14 05 — Riso 27 41 — Patate 1 35 — Fieno 0 69 — Paglia 0 45 — Canapa 6 00 — Castagne fresche 1 50 — Vitelli 3 32 — Uova alla dozz. 0 06.

Pane grissino al chil. 40 — Bianco 37 — Comune 31 — Bruno 21 — Pasto di Genova 60 — di semola 53 — di mezza semola 44 — ordinario 34 — Carne di vitello L. 1 46 il chil. — di bue 1 32.

VERCELLI, 4 Obre. — Prezzo medio all'ettolitro. Riso andante L. 21 42 — Id. mercantile 22 85 — Id. fiorotto 25 00 — Bertone andante 23 00 — Id. marsile 24 78 — Id. fiorotto 26 87 — Riso bertone 19 00 — Id. nostrano 18 25 — Frumento mercantile 19 61 — Id. buono 17 50 — Segale 10 05 — Meliga 12 50 — Avena 11 00.

Il prezzo medio dell'avena è per quintale.

Stabilimento ozonico della città di Torino, 7 novembre.

Organzino	colli 8	K.	742 02
Greggia	colli 2	K.	711 23
Totale	colli 10	K.	1453 25

Colli entrati nel mese e tutt'oggi N. 147 — K. 13584 28

Il Direttore-Gerente A. Bertoldo.

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER**, in TORINO, via Santa Teresa, N. 13, piano primo.

Ricerca di testamento.
Il notaio che ... per ricevere il testamento del sig. **Giambone Giuseppe** fu Maurizio, negoziante di legname, deceduto a **Rissa**, si prega a volerlo indirizzare al sottoscritto **via S. Agostino, 26, Torino.**
Notaio
C 9330 TURBIL EMILIO.

Librai. Rispettabile negozio in Torino di libreria e cartoleria, indicare valore affari sotto P. F., 29, fermo Posta, Torino. C 9341

Impieghi a Parigi.
Ricercansi giovani bene istruiti ca e giornalisti, sappiano tradurre francese, inglese e tedesco in italiano e possano trattare per insegnamento lingua italiana. — Stipendio da L. 150 a 200 mensili e alloggio.
Scrivere: Ch. HIBERT, traduttore-interprete, Café des Flaneurs, N. 16, **Parigi.** C 9321

Signorina
che conosce bene il tedesco e l'inglese desidera lezioni anche di conversazione a signorine od a bambini. — Scrivere alle iniziali **H c 3922 T.**, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, TORINO.

Signorina tedesca
cerca posto come **cameriera** o persona bambini.
Offerte alle iniziali **H c 3884 T** Haasenstein e Vogler, TORINO.

Cercasi giovane
di 10 a 12 anni, con bella calligrafia, per impiegarlo quale apprendista presso una Casa importante di Torino.
Scrivere iniziali F. F. P., fermo Posta, Torino. 3916

Cercasi socio
o rilevatario che disponga di **12 mila lire** per un importante Stabilimento in Piemonte di articolo brevettato che offre il 60 0/0. — Far capo al sig. G. M. MAZZELLI, via Carlo Alberto N. 1, Torino. C 3923

Cavallo inglese
bajo-scuro, alto 1.62, da sella e tiro, da vendersi a prezzo conveniente, presso il
Tattersall Torinese
30, corso Dante, Torino. C 3888

Pianoforti ed Organi
Vendite, noli, cambi. Prezzi modici.
Sola, via S. Dalmazzo, 9, Torino. 3920

Si regalano 1000 Lire

nel proverà esteriormente una tintura per capelli e barba migliore di quelle dei Fratelli Zenpt provenienti chimici di Napoli che dall'una settimana all'altra, non lascia impelli, neanche la più lieve traccia di pregiudizi colorire in gradazione divers e ha ottenuto un immenso successo nel mondo, talchè le richieste superano ogni aspettativa. Prezzo della bottiglia L. 6.
ZENPT FRÈRES
5, Galleria Principe di Napoli, 5 Napoli
Avviso alle Signore
Epilatorio ZENPT FRÈRES
Con questo preparato si toglie ogni pelo, la lanugine senza danneggiare la pelle. È innocuo e di sicurissimo effetto.
Prezzo del Vasetto L. 3
In tutta l'Italia presso i Profumieri Parrucchieri e Farmacisti.
Depositi in **Torino**: *G. Meynard*, via Barbaroux, 15; *Aligaria Secondo*, via Lagrange, 1. H 87 M

Vino vecchio da pasto
del **Castello di Voglio**
in vendita presso il proprietario
cav. STELLA
Corso Siccardi, N. 5.
C 9305

Locale uso ufficio
d'affittare sul corso Vittorio Emanuele, vicino alla stazione.
Scrivere alle iniziali H 3881 T, Haasenstein e Vogler, TORINO

D'affittare vasti **locali** ... commercio, officine, ... laboratori, d'affittare vendere. Superficie 150 mq. ... Regina Margherita, 191

D'affittare
Laboratorio con macchina idraulica (forza). — Corso Regina Margherita, 191

D'AFFITTARE
Alloggio al 4° piano di 7 camere ... oltre le 6 mobili all'inglese, e un calorifero.
Via Assarotti, 3. C 9301

Appartamento signorile
composto di 4 camere e cucina, leggermente mobiliate, pel prossimo. — Scrivere alle iniziali H 3878 T, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, TORINO.

L'Americana (Helios)

STUFA
a fuoco continuo premiata con
Medaglia d'oro
per la sua economia, eleganza nettezza ed altre importanti vantaggi. **Grande assortimento.**
Vendita esclusiva presso
C. BELLONE
Catalogo e prezzi **gratis.**
Via Giulio, 12, Torino.
3872

Tessitura meccanica.
Per l'impianto di **tessiture meccaniche** di **cotone** (greggia e colorata), ed anche di **articoli di cotone**, **Greiz, Gera**, ecc., si ricerca **una persona pratica** che presenterebbe anche **persone adatte per la direzione.**
Offerte alle iniziali **B. L. 550**, Haasenstein e Vogler, **Vienna.** H 3822 X

Da vendere per L. 420
un **fuelle** da cucina a serpentino, nuovo, finissimo, di una rinomata fabbrica di Luigi Bolgiano.
Scrivere alle iniziali **C. V. G.**, fermo in Posta, Torino. C 9317

DOMANDARE IL
Catalogo di Opere Galanti
CURIOSE E RARE
all'Unione dei Bibliofili, **Milano**
Viale Venezia, 2.
H 57 9 M

Legna da ardere
a buon prezzo. — Rivolgersi ai **Coniugi Didero**, via dei Fieri, N. 30, Torino. 3917

R. Manicomio di Torino

Provvista di derrate alimentari e vino pel 1890.

Si invita chi vuole assumere alla provvista delle **derrate alimentari** e del **vino** occorrenti a questo Manicomio e alla via Succursale in Collegno per l'anno 1890, a presentare la propria offerta alla Segreteria del detto R. Istituto entro il giorno **18** novembre pelle **derrate** ed entro il **25** stesso mese pel **vino.**
Nella stessa Segreteria si può avere comunicazione delle condizioni alle quali sono subordinate le provviste.
3868 *Il Segretario* TONELLI.

Avviso d'asta.

Il sottoscritto notifica che il **13** prossimo novembre, ore **10** antim., nel suo studio, via Botero, N. 19, si procederà all'**asta**, per **vendita volontaria**, sul prezzo di L. **160,000**, ed alle altre condizioni di cui in bando odierno, il **corpo di casa**, con annesso **terreno**, di mq. 2635, posto in Torino, segnato di regg Doro, via S. Donato, N. 55, 60, 62.
Torino, 18 ottobre 1890.
3712 G. CASSINIS, not.

Per Modiste. **Manifattura** in **Piume** di **struzzo, Fantasie, Fiori,** — Grandioso assortimento **Cappelli** per **signora** e **bambini** a prezzi di fabbrica. — M. LEHMANN e C° di Berlino, **TORINO, via Milano, angolo via S. Domenico, 1, piano primo.** 3108

Società Italiana per le Strade ferrate del Mediterraneo
Società Anonima - Sedente in MILANO
Capitale Lire **180 milioni** — Versato Lire *153,000,000*

ESERCIZIO 1889-90.
Prodotti approssimativi del Traffico
dal 21 al 31 ottobre 1889.

	RETE PRINCIPALE (*) ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenza	RETE SECONDARIA ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenza
	1065 1065	1024 1024	+ 41 + 41	665 650	564 544	+ 101 + 106
Chilometri in esercizio						
Media						
Viaggiatori	1,521,4 6 68	1,520,960 39	— 8,083 71	78,981 38	43,240 34	+ 35,732 04
Bagagli e Cani	70,050 55	78,838 91	— 8,008 36	4,3 5 21	1,272 15	+ 3,112 79
Merci a G. V. e P. V. acc.	430,025 70	432,768 33	+ 66,262 43	1,8 7 84	8,753 72	+ 8 144 12
Merci a P. V.	1,660,548 —	1,710,705 2.	— 44,157 32	80,780 92	37,707 18	+ 40,073 24
TOTALE	3,752,810 49	3,742,297 88	+ 10,513 11	187,948 35	90,933 51	+ 96,005 07
	PRODOTTI dal 1° luglio al 31 ottobre 1889.					
Viaggiatori	1,750,887 71	18,159,635 55	+ 591,251 89	672,777 93	597,677 04	+ 75,100 89
Bagagli e Cani	836,292 08	797,508 43	+ 29,484 26	20,381 92	15,002 73	+ 4,479 19
Merci a G. V. e P. V. acc.	4,297,82 38	4,013,957 80	+ 2 3,3,6 52	111,6 6 16	82,985 21	+ 28,630 95
Merci a P. V.	10,207,840 3	18,048,360 41	+ 559,479 92	653,604 98	420,547 56	+ 233,056 92
TOTALE	36,083,03 10	34,019,460 55	+ 1,493,42 58	1,457,830 30	1,133,123 54	+ 324,707 8
	PRODOTTO per Chilometro.					
della decade	9,4 22	929 60	— 6 70	981 28	162 16	+ 119 10
riassuntivo	10,568 52	10,350 26	+ 218 26	2,242 83	2,064 56	+ 178 26

(*) La linea Milano-Chiasso (km. 52, comune colla Rete Adriatica, è calcolata per la sola metà. 8

FERNET-BRANCA
GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI
SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO
Brevettato dal Regio Governo
I soli che ne posseggono il vero e genuino processo
Medaglie d'oro alle Esposizioni Nazionali di Milano 1881 e Torino 1884 ed alle Esposizioni Universali di Parigi 1878, Nizza 1883, Anversa 1885, Melbourne 1881, Sidney 1880, Bruxelles 1880, Filadelfia 1876 e Vienna 1873.
Gran Diploma di 1° Grado Esp.ne di Londra 1888
Medaglia d'oro Esposizione di Barcellona 1888.
Esposizione Universale di Parigi 1889
MEDAGLIA D'ORO
LA PIÙ ALTA RICOMPENSA
FERNET-BRANCA
è liquore **febbrifugo, anticolerico** per eccellenza, esperimentato da oltre **25 anni con progressivo successo in Europa, nelle Americhe, in Oriente ed ultimamente in Africa.**
L'azione del **FERNET-BRANCA** è di prevenire le indigestioni e guarisce senza ricorrere a rimedi che indebboliscono lo stomaco e gli organi digestivi. Esso facilita la digestione, corregge l'inerzia, stimola l'appetito, guarisce le febbri intermittenti, espugna il mal di capo, le malattie nervose ed il mal di mare. Questo liquore, superiore a tutti gli amari conosciuti, si prende in ogni ora in un bicchierino da cavolo in due sinistri di acqua, vino buono, caffè, vermouth, ecc.— Aumentare la dose quando trattasi di colera. Effetti garantiti da certificati di celebrità mediche e da rappresentanze Municipali e Corpi Morali.
Prezzo bottiglia grande L. 4. — Piccola L. 2. —
H 693 M
Esigere sull'etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA e C.
Unica concessionaria per l'America del Sud Ditta CARLO F. HOFER e C. — Genova.

CONSUNZIONE
E MALI
CONGENERI
POSSONO CURARSI
con l'uso della
EMULSIONE SCOTT
D'OLIO di FEGATO di MERLUZZO con GLICERINA ed IPOFOSFITI di CALCE e SODA.
Migliaia di Medici hanno confermato questa asserzione basandosi sui risultati della loro pratica nelle Cliniche degli Ospitali.
Raffreddori, Tossi, Bronchiti, Laringiti, ecc.
trascurati nelle loro prime manifestazioni sono germi fatali nelle costituzioni minate dalla
ANEMIA, CLOROSI, RACHITISMO, SCROFOLISMO, LINFATISMO, EMACIAZIONE E DEBOLEZZA GENERALE
conducendo infallibilmente più o meno presto alla
TISI O TUBERCOLOSI.
Le proprietà *tonico-ricostituenti* della
EMULSIONE SCOTT
presa con non interrotta costanza in qualsiasi stagione se ne presenti il bisogno, vincerannno in breve qualunque di queste malattie.
Depositari: Sigg. A. MANFORI e C., Milano - PAGANINI, VILLANI e C., Milano.
SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE

Cartine digestive. Polveri di indubbia efficacia per avviare i cattivi digestioni, accompagnate da orticaria o pirosi. Si usano nella dispepsia nervosa, crampi di stomaco, acidità, ecc. Scatola L. **1 50.** — **Polvere anticoprostatica** guarisce in settimana da qualunque causa dipenda e previene l'svolgimento dei dolori emorroidali. Scatola L. **2.** Farmacia **Amato Gallo**, via Milano e Corso d'Appello, Torino.

SALE DI VENDITE PUBBLICHE
con autorizzazione governativa — **Via Mazzini, 29.**
Si avvertono tutti i negozianti, fabbricanti e particolari che si rendono depositarie mobili e merci in genere, che di **ogni** si ricevono in deposito, tanto per il pubblico incanto come a trattative private. — A giorni **apertura di nuovi locali** proporzionati ... Si fanno Magazzini. — Chi desiderasse depositare **mobili** e **generi di qualsiasi** vi sarebbero vario ribasso. 9341

IL più grandioso e completo assortimento di qualsiasi
ARTICOLO PER LA CUCINA
trovasi sempre nel **Negozio Casalinga** di
CARLO SIGISMUND
Milano, 38, *corso Vittorio Emanuele*
Torino, 44, via Venti Settembre.

Perro smaltato di **miglior qualità garantita** — **Perro stagnato** — **Nichel** — **Tutti gli utensili** di legno, di ferro, d'acciaio, di latta, ecc., che si adoperano in cucina. — **Cucine economiche** riconosciute le migliori in commercio. — **Forcelli** — **Girarrosti** — **Macchine** per ogni uso. — **Coltelliere** — **Ponte** — **Articoli** argentati e nichelati, ecc., ecc.
Il **grande catalogo** della Ditta (152 pagine con oltre 1000 incisioni) contiene la descrizione ed i prezzi degli articoli e viene spedito a richiesta. 9021

Copertoni impermeabili per Carri da Merci
Specialità di TELA IDROFUGA per Tende e Copertoni leggeri
FELTRO ASFALTICO per coperture di tettoie e baracche di legno.
Nuovo sistema di Tela fortissima per trasporto calce.
Carta e Tela vetrata e smerigliata.
Forte a vento.
Ferrino Cesare, Via Mazza, 107, *Torino.*

CREDITO TORINESE 3020
Società Anonima
Capitale L. *8 milioni* — Versato L. *4 milioni*
Sede in TORINO, via Maria Vittoria, 10, piano terreno

Situazione al 31 ottobre 1889.

	Dare	Avere
Capitale (N. 32,000 Azioni da L. 250 nominali) L.	•	8,000,000 —
Azionisti (5/10 a versare su N. 32,000 Azioni) »	4,000,000 —	•
Riserva »	•	708,195 —
Cassa »	804,053 9	•
Portafoglio ed Anticipazioni »	13,491,920 75	•
Titoli del Debito pubblico, Valori diversi e riporti »	4,092,121 15	•
Conti corr.i, Corrispondenti e diversi »	12,372,566 29	25,510,703 06
Depositi cauzionali e liberi »	2,611,030 —	2,611,030 —
Spese d'impianto e mobilio »	7,000 —	•
Sconto portafoglio e anticipazioni »	•	92,616 —
Conto dividendo in corso ed arretrati »	•	5,715 —
Interessi passivi, Provvigioni, Spese generali ed imposte »	267,394 24	•
Utili generali »	•	850,248 79
Totali L.	37,8 1,917 95	37,860,917 95

La Banca riceve danaro in *Conto Corrente* alle seguenti condizioni:
Conti Correnti con disponibile di:
L. 10,000 a vista
» 20,000 con 3 giorni di preavviso } Interesse annuo del 2 1/2 0/0
» 50,000 con 5 » »
Conti Correnti con disponibile di:
L. 1000 al giorno e si ricevono preavvisi per somme maggiori, richiedendosi un giorno di preavviso in ragione di ogni migliaio di lire preavvisate. } Interesse annuo del 3 1/2 0/0
Per conto dei correntisti fa il versamento delle rate d'imposte dovute alla Esattoria di Torino.
Sulle somme restituibili a scadenza fissa la Banca corrisponderà:
Per quelle a scad. di mesi sei il 4 1/4 0/0 annuo.
Id. id. di un anno il 4 1/2 0/0 »
Per quelle oltre un anno, interesse a convenirsi colla Direzione.
S'incarica della vendita e compera di titoli in Borsa. Vende e compera divise estere.
Riceve in custodia valori in cassette particolari chiuse con abbonamenti annui a L. 25 — 50 — 75, secondo le dimensioni.
Le cassette sono di proprietà della Banca e vengono somministrate gratis agli Abbonati durante il periodo d'abbonamento.
Il servizio delle medesime è fissato dalle 9 1/2 antimeridiane alle 5 1/2 pomeridiane.
Il Sindaco G. MARTINI — *Il Direttore* SOLDATI LEOPOLDO.

AFFITTASI AL PRESENTE
Vasto locale a piena luce di recente costruzione, di mq. 200 circa, ad uso magazzino o laboratorio, — Grande cortile annesso. — VIA FUCINA, 10, di fronte alla ferrovia Ciriè-Lanzo (dietro la chiesa di S. Gioachino). 3879

Hôtel-Pensione Santa Maria
MENTONE
... mezzogiorno della Francia, tenuto dalla **signorina ROUGE**, **Vista splendida sul mare e in città.** — Appartamenti di primo ... — **Antica fama** — **Cucina accurata** — **Prezzi moderati.** — **Apertura il 15 ottobre.**
H 9397 X

BELLEZZA GARANTITA.
Chiunque desidera una carnagione pura e perfetta deve servirsi del **Moreau Crème de l'Impératrice** e della sua rinomata **Fleur de Riz**, preparata in diverse gradazioni di colori. Menzione onorevole per questi articoli all'Esposizione di L'adra 1882. — Guardarsi dalle imitazioni e rivolgersi a **T. MOREAU & BESNIER**
Casa di Parigi fondata 1851. **5, via Ferruccio, Firenze.**
A richiesta si spediscono cataloghi *gratis.* 9340

VILLA DI SALUTE

Malattie nervose e mentali.
MONCALIERI (Torino)
Dirett.: Dott. F. COUGNET.
Posizione favorevolissima dal lato igienico — Panorama incantevole. — **La Villa** offre camere ed appartamenti eleganti ... mente ammobigliati secondo le esigenze. — **Pensioni a convenirsi.** — Cura medica sperimentata. 1091
Idroterapia - Elettroterapia - Aeroterapia.
Per informazioni al Direttore dello Stabilimento in **Moncalieri**, od alla farmacia **GIORDANO**, via Roma, 17, **Torino.**

PILLOLE VIRILI
TONICHE RICOSTITUENTI.
Queste **Pillole**, senza contenere sostanze nocive alla salute e senza arrecare il minimo scomporto, sono assai efficaci come **toniche, rigeneratrici e ricostituenti** contro le debolezze ed impotenze degli organi genitali, prodotte sia da abusi giovanili come da lunghe malattie. L. **10** e L. **5.** 53
Farmacia Chiaffrino Piazza Palazzo di ... e via Venti Settembre 7 (già via Provvidenza), Torino.

TORINO, 1890 — Tip. L. ROUX e C.